

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA**SEDUTA DEL 22 GENNAIO 2008****PRESIDENTE:**

Prego Segretario, proceda all'appello.

SEGRETARIO GENERALE:***Appello*****PRESIDENTE:**

In queste giornate particolarmente delicate per la vita istituzionale del nostro Paese, ci ha lasciato un protagonista assoluto della vita repubblicana Arrigo Boldrini, comandante partigiano e Presidente dell'Ampi.

A partire dall'armistizio del 43 lui, ufficiale dell'esercito italiano, organizza la resistenza in Romagna e diventa comandante della ventottesima brigata Garibaldi intitolata a Mario Gordini.

Noto con il soprannome di Bulov, il suo valore e le sue capacità strategiche gli valgono la medaglia d'oro al valor militare nel 1945.

Al termine del conflitto fa parte dell'assemblea costituente e per lunghi anni del Parlamento italiano in qualità di Deputato prima e di Senatore successivamente.

È negli stessi anni dirigente del Partito Comunista Italiano, successivamente al PDS e ai DS.

Ha mantenuto in tutti questi anni, riconosciuto da tutti come rappresentante autorevole di una storia importante, di una parte importante della storia del nostro Paese, la presidenza onoraria dell'Ampi.

Il nostro affettuoso ricordo è particolarmente vivo per le tante iniziative a cui Arrigo Boldrini ha partecipato in molti Comuni della nostra provincia.

Naturalmente ci uniamo al commosso ricordo dei familiari, come hanno fatto anche la Presidente Draghetti e

il Vice Presidente Giacomo Venturi con un loro comunicato, e ai tanti cittadini che nel paese hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di incontrare in lui molti elementi fondamentali per la continuità e la vita della nostra attività democratica.

Chiedo naturalmente al Consiglio un minuto di raccoglimento per Arrigo Boldrini.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE:

Grazie. Nomino scrutatori i Consiglieri Finelli, Lenzi, Mainardi.

Ho alcuni interventi di inizio seduta, farei come primi, perché si legano all'intervento che ho fatto, gli interventi del Consigliere Spina, della Consigliera Cocchi e del Consigliere Giovanni Venturi perché chiedono di intervenire sulla scomparsa di Arrigo Boldrini.

Consigliere Spina, prego.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Nel dolore seppure mitigato dal ricordo di una figura così importante, non solo per le esperienze politiche di alcuni di noi ma come già diceva il Presidente del Consiglio e come bene ha detto la Presidente Draghetti nella sua dichiarazione oggi nel ricordare Arrigo Boldrini come padre dell'Italia democratica e della Repubblica Italiana, un'ulteriore levità mi è data dal ricordare che lui comunista faceva parte di quel partito, il Partito Comunista Italiano, prima Partito Comunista d'Italia, che ottantasette anni fa proprio in questa giornata veniva fondato.

Ricordare insieme questi due pezzi di storia è qualcosa che credo non sia soltanto una questione di memoria per chi è comunista o per chi magari lo è stato ma lo sia per la

storia di questo Paese. Insieme a questo sottolineo, prima che la passione civile, il rigore morale di Arrigo Boldrini e dei tanti che con lui fecero scelte decisive nel momento più buio della storia italiana del Novecento e tra questi ricordo Benigno Zaccagnini, qualcuno che era distante dalla formazione e dall'idea ma che era fraternamente vicino proprio sotto il profilo delle scelte, e lo faccio, oltre che per ricordare Arrigo Boldrini, per testimoniare con i miei pochi mezzi l'attualità delle scelte e delle idee. Mi piace farlo, anche qui mentre sottolineo un allarme serio, grave, perché nell'allarme e nella difficoltà del momento io penso che proprio quella lezione ci sia di grande aiuto.

Nel ricordare la gravità del momento, mi riferisco al fatto che questa città, nella quale siamo e nella quale operiamo da mesi e mesi, ultimo un paio di giorni fa, è teatro di aggressioni squadriste a danni di giovani della sinistra, in particolare di giovani comunisti. L'ultima due giorni fa quando l'ennesimo squadrista vestito e marchiato con le svastiche ha aggredito, brandendo un coltello, due giovani che semplicemente avevano il torto di recarsi al Lumiere a sentire e a seguire lo spettacolo di Celestini "lotta di classe", riferito alla vicenda del precariato.

A me ricorda una triste vicenda di molti anni fa quando un giovane uscito in quel caso dal cinema, per il solo fatto di portare i capelli lunghi, venne inseguito, massacrato e ucciso da una banda di scherani fascisti.

Io credo che l'attualità di quella lezione o serve, e ho finito, per testimoniare nel presente e per poter rispondere a quella che è una minaccia imminente, come diceva Breft "il ventre della bestia è sempre gravido", o altrimenti le parole ancora una volta sono pure parole di circostanza che non onorerebbero la memoria del comandante Boluv. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Spina. Consigliera Cocchi, prego.

CONSIGLIERE COCCHI:

Grazie Presidente.

Questa mattina ero proprio alla sede dell'Ampi provinciale quando è giunta la notizia della morte di Arrigo Boldrini e immediatamente ovviamente mi sono ricordata di quando, in qualità di amministratore del mio Comune, conferimmo la cittadinanza onoraria ad Arrigo Boldrini.

Questo è un momento nel quale mi fa piacere riprendere la motivazione con la quale noi conferimmo la cittadinanza onoraria e vi do quindi lettura della motivazione stessa.

"Al leggendario Arrigo Boldrini, sostenitore e organizzatore della resistenza, comandante Bulov della ventottesima brigata partigiana Garibaldi, consultore nazionale e deputato alla costituente, all'uomo sobrio e modesto, rigoroso, capace di comprensione e di amore per la libertà e la vita. All'uomo coraggioso e intelligente, capace di inventare strategie e di guidare uomini in situazioni drammatiche senza mai dimenticare la specificità dell'individuo e dei suoi sentimenti. All'uomo che ha partecipato alla stesura della nostra Costituzione contribuendo ad infondere in essa quei valori che costituiscono il lascito più importante della resistenza all'Italia, la democrazia e la dignità nazionale. A te, ancora oggi, offriamo riconoscimenti la cittadinanza del nostro Comune affinché il tuo esempio trasmetta a tutti noi, e ai giovani in particolare, quei valori di pace, libertà, giustizia, solidarietà sociale, unità di patria, civiltà, che tu hai saputo bene interpretare e difendere".

Queste mi paiono le migliori parole che so esprimere nei riguardi di questa persona per me ancora straordinaria oggi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria Cocchi.

Consigliere Giovanni Venturi.

CONSIGLIERE VENTURI G. :

Grazie Presidente.

Piangiamo la scomparsa del compagno Bulov, Arrigo Boldrini, partigiano della resistenza, grande figura della resistenza, contro il nazi - fascismo e poi politico nell'assemblea costituente e in Parlamento per il Partito Comunista Italiano.

Dobbiamo dire che è grazie a questi eroi che oggi viviamo in democrazia, grazie a questi eroi è nata la Repubblica e la nostra Costituzione.

Possono sembrare semplici citazioni ma non lo sono, oggi viviamo una fase storica molto difficile dove quei valori, quei valori che sono stati fondati per la resistenza, per la Costituzione, per la nostra Repubblica, sembrano essere attaccati da più parti, attaccati da coloro che continuano a portare avanti un certo revisionismo storico, attaccati da coloro che vorrebbero stravolgere la carta costituzionale e piegarla a interessi di parte, attaccati da coloro che si riempiono la bocca con parole di democrazia ma poi nei fatti lavorano per destabilizzarla, attaccati da coloro che confondono la laicità dello Stato con la religiosità dello Stato, attaccati da coloro che oggi sono una cosa e domani sono un'altra cosa stravolgendo e modificando i propri valori, piegandoli per mantenere e per mantenersi a tutti i costi in posizioni di potere.

Per queste ragioni ed altre che noi comunisti vogliamo ricordare il compagno Bulov che è stato e continuerà ad essere di stimolo alle giovani generazioni e a guardare avanti al futuro senza però mai perdere di vista il passato.

Grazie comandante.

PRESIDENTE :

Grazie Consigliere Venturi.

Il Consigliere Rubini chiede di intervenire sulla vicenda dell'Università La Sapienza, prego.

CONSIGLIERE RUBINI:

Grazie Presidente.

Voglio subito sgombrare il campo da eventuali equivoci perché non siano rispediti al mittente determinate mie affermazioni e per spiegare perché ho chiesto di intervenire in questo momento di apertura in aula anche se, assieme ai colleghi di partito Mainadi e Fazio e da qualche amico di Forza Italia, ho presentato anche un ordine del giorno che tratta sulla questione.

Ho voluto comunque fare un breve accenno in inizio di apertura perché, siccome ordini del giorno di questo tipo a volte vengono comunque portati avanti nel corso delle nostre riunioni, la mia coscienza di donna, di politica, di appartenente ad Alleanza Nazionale, per me e per i miei elettori, mi impone nel primo momento di apertura dei lavori di questo Consiglio di significare tutto il mio sdegno, come cittadina prima di tutto, per quanto è accaduto la settimana scorsa.

Quello che è stato gravissimo, io credo, è stato il fatto che non ci si è arresi di fronte a gruppi di studenti che minacciavano di fare sceneggiate più o meno singolari ma ci si è arresi di fronte a uno sparuto numero, per fortuna sparuto numero, di cosiddetti scienziati che hanno messo in scacco una delle più grosse e più importanti Università della nostra Italia e nessuno, dico nessuno, ha avuto il coraggio di bloccare ciò.

A me non interessa a questo punto sapere, come oggi ci si chiede, se la bugia l'ha detta Palazzo Chigi oggi o l'ha detta qualcun altro, sinceramente sono più portata a pensare che la bugia sia uscita da Palazzo Chigi che da Maniasco ma questo non è importante, l'importante è affermare lo sdegno, ancora una volta, di chi non ha visto nessuno, se non a posteriori, piangere o rammaricarsi per questa situazione.

Bisognava nord venire prima perché il Ministro dell'Università esiste e lo sapeva, addirittura, e questo è

ancora un'altra cosa veramente incresciosa che è successa, uno dei primi firmatari, che poi ha ritirato la firma, è il candidato Presidente alla CNR e quindi io credo che possiamo dire che siamo veramente messi molto male, siamo in emergenza democratica, non l'ho detto io ma sottoscrivo, ci si è piegati all'arroganza di intellettuali che, vetero-marxisti, si rifanno al più bieco sessantotto, siamo a livelli di oscurantismo che mai avremmo voluto vedere, siamo veramente arrivati a toccare il fondo.

Qualcuno diceva che il sonno della ragione genera mostri, oggi, chiudo Presidente perché avrò tempo di intervenire nell'ordine del giorno, ci siamo arresi a questi pochi mostri che però comandano, comandano questo governo, comandano il nostro Paese.

Per fortuna, come me credo, sono sdegnati la maggior parte degli italiani, abbiamo visto una piazza all'Angelus gremita, quello che però credo incredibile è che io debba leggere il giorno dopo quello che Ciampi ha detto "un errore", quello che Napolitano ha scritto "intollerante e inammissibile", quello che Prodi ha detto "macchia terribile per il Paese" ma lo leggiamo dopo, anche Rosi Bindi è intervenuta, Lusetti è andato a piangere in piazza San Pietro, a dichiarare il mea culpa.

Io credo, e chiudo veramente, che questa sia stata ed è una delle più brutte pagine per la nostra storia, siamo andati su tutti i giornali, lo siamo ancora, abbiamo veramente, come dicevo, toccato il fondo ma credo che gli italiani sapranno comunque giudicare anche rispetto a questo e in qualche modo, anzi oggi lo sento più vicino, c'è aria di nuovo, c'è voglia nel Paese di riscattarci domani mattina subito anche da questa infamia. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Rubini.

Approfitto di questo momento per dire che stanno arrivando alla presidenza molti ordini del giorno, in

particolare su due temi, come sapete. Prima di farne fotocopiare una parte chiedo al Consiglio di farmi pervenire tutti gli ordini del giorno che pensate di mettere in votazione oggi. Io spero che tutti abbiano ascoltato quello che ho detto sennò pazienza!

Do la parola alla Presidente Draghetti per due comunicazioni, prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Devo comunicare due nomine, si tratta della nomina del rappresentante della provincia nel Consiglio di amministrazione della fondazione Villa Ghigi, è stata confermata la dottoressa Claudia Gobbi. Per quanto riguarda l'altra nomina all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Asp poveri vergognosi è stata confermata la dottoressa Amelia Frascaroli. Il motivo della non presenza, come al solito, delle due nominate in Consiglio è dovuto al fatto che si tratta di conferme e non di nuove conoscenze. Grazie.

PRESIDENTE:

Non l'ho comunicato prima comunque la Presidente aveva già comunicato anche a me il motivo dell'assenza degli indicati.

Assessore Prantoni una comunicazione, prego.

ASSESSORE PRANTONI:

Grazie Presidente.

La comunicazione è semplicemente per richiamare l'attenzione dei Consiglieri rispetto a questo report che per il quarto anno di seguito forniamo al Consiglio come elemento di valutazione e di giudizio rispetto al lavoro che ha fatto l'assessorato viabilità e mobilità.

Credo che emergono alcuni dati che meritano l'attenzione intanto, come voi sapete, l'assessorato è

diviso in due aree, il settore ha due aree: una è quella delle manutenzioni e strade, l'altro è quello della progettazione e costruzione stradale.

Il servizio manutenzione e strade ha avuto, all'inizio del 2007 perché parliamo del 2007, quindicimilioni ottocentonovantasei mila euro a disposizione, sei milioni e trecento di competenze della Provincia, gli altri di altri enti che sono intervenuti.

Noi abbiamo concluso interventi al 31/12/2007 per tredicimilioni e zero ventiquattromila euro avendo cantieri aperti settore manutenzione per tredicimilioni ottocentottantaquattro mila euro.

Il settore progettazione e costruzione strade ha opere in corso di costruzione nel 2007 per quarantasei milioni e settecentomila euro, la Sp19, la Sp5, la Sp3, la tangenziale di San Giovanni.

Sempre nel 2007 è in fase di appalti e definizione di progetti per un importo di cinquantatremilioni novecentotrentamila euro escludendo di qui, perché si stanno evolvendo in queste ultime settimane, la nuova Bazzanese di cui abbiamo già il progetto preliminare con un finanziamento necessario di cinquantadue milioni che dovrebbe di qui a poco essere definito con nuova convenzione con Autostrade, Regione e Provincia di Bologna; il nodo di Rastignano che ormai dovrebbe essere licenziato il progetto definitivo per un importo di sessantadue milioni di euro.

Mi premeva richiamare l'attenzione dei Consiglieri perché mi pare che il rendiconto sia positivo e dà l'idea della mole di lavoro che è stato fatto in questo 2007 da parte della Provincia di Bologna, è chiaro che c'è un altro capitolo anzi due che ci hanno impegnato molto e di cui sarei felice anche di parlarne con il Consiglio che è il tema della sicurezza stradale, sui cui stiamo lavorando molto, e il tema della viabilità minore che tende a dare a questa Provincia una maglia di viabilità minore con i due

progetti più significativi che sono il progetto da Porretta al mare e il progetto del Navile che sono in fase avanzata di progettazione e in parte già di realizzazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Prantoni.

Anche l'Assessore Lembi ha una comunicazione, prego.

ASSESSORE LEMBI:

Grazie Presidente.

La Consigliera Torchi, nella scorsa seduta di Consiglio, era stata particolarmente colpita dal caso di una ragazza del Bangladesh che aveva denunciato il proprio zio di minacce di morte e sosteneva questa ragazza che lo zio l'aveva minacciata di morte nel caso lei avesse continuato a vestirsi all'occidentale. Mi aveva chiesto che cosa l'assessorato aveva intenzione di fare e mi ero riproposta e ripromessa di raccontare al Consiglio Provinciale gli sviluppi di questo caso.

Voglio dirvi che ci siamo incontrati con il Presidente della comunità del Bangladesh proprio oggi io e l'Assessore Barigazzi, abbiamo manifestato tutta la nostra preoccupazione per questo caso e anche il desiderio di non volere che si verificano su questo territorio episodi come quello, proprio per la grande attenzione e anche la forza che questo territorio ha nel confronto di molte comunità di immigrati.

Volevo dire al Consiglio che abbiamo trovato un Presidente molto disponibile e molto attento al dialogo che ha rivendicato la forza di una comunità di ottomila persone che non ha nessuna intenzione di entrare in conflitto e che anzi vuole vivere in armonia su questo territorio.

Ha dimostrato anche una certa preoccupazione nei confronti del caso che gli abbiamo sottoposto ma anche ci ha detto di non essere ancora riuscito a entrare in contatto direttamente con questa ragazza, cosa che a noi ha

preoccupato comunque visto che sono passati già diversi giorni, più di una settimana, da questo episodio.

Ci siamo lasciati con l'intento di scambiarci ulteriori informazioni sul caso e quindi abbiamo vicendevolmente espresso una grande attenzione su questo episodio, che io considero veramente molto grave, denunciato da questa ragazza. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Il Consigliere Finotti voleva dichiararsi su una risposta scritta, mi ricorda il numero? Oggetto 36 Assessore Prantoni.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Volevo ringraziare l'Assessore per la risposta che mi aveva fornito con le delucidazioni del caso e l'assicurazione che sui ritardi dei lavori di un marciapiede che dovrebbe rendere più tranquillo il percorso per i pedoni nella Valle...(inc.)... non c'è la mano della Provincia in questo ritardo ma anzi c'è una responsabilità del Comune di Pianoro e lo stesso Assessore si dichiara intenzionato a porre il problema al Comune di Pianoro.

Lo ringrazio dell'interessamento e ci terrei semplicemente a ricordare che il Comune di Pianoro ha chiesto, se non sbaglio, autorizzazione alla Provincia per fare questo tipo di opera.

Io penso che nel momento che si autorizzano certi tipi di opere bisognerebbe anche controllare che poi vengano realmente svolte perché se la Provincia dà un'autorizzazione vuol dire che ritiene quell'opera necessaria. Se per un qualche motivo poi non viene compiuta nella maniera idonea o regolare o così come è stabilito, credo che la Provincia debba svolgere questo tipo di ruolo di controllo.

Ringrazio comunque l'Assessore per il tentativo di porre rimedio a questa problematica.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Finotti.

Finalmente sono arrivati tutti gli ordini del giorno.

Ricordo che ci sono due ordini del giorno già iscritti e precisamente il numero 58 e il numero 76, per ognuno di questi due ordini del giorno io vi consegno due ordini del giorno collegati quindi non occorre votare urgenze o altro perché si collegano agli ordini del giorno.

Informo anche che il Consigliere Vigarani presenta un ordine del giorno urgente nel contenuto ma non chiede l'urgenza quindi viene iscritto per la prossima seduta.

Iniziamo con le domande di attualità.

Informo che l'Assessore Barigazzi ha concordato con il Consigliere Lenzi una risposta scritta su quello della settimana scritta invece su quella del Consigliere Leporati il Vice Presidente Giacomi Venturi risponde la prossima settimana.

Consigliere Finotti, il titolo è "addio Compa?".

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Signor Presidente.

È una notizia che oramai è risaputa, è stata rilanciata ieri a livello locale dalle televisioni a margine delle problematiche che riguardano ancora una volta la Fiera di Bologna. Oggi mi sostituisco al Vice Presidente Sabbioni sperando che la Presidente sia meno reticente di quello che è di solito nelle risposte che dà al Consigliere Sabbioni sugli argomenti che non le sono particolarmente simpatici.

Ieri da parte di importanti soci e partner dell'ente Fiera sono state sollevate delle perplessità sulla cessione delle quote azionarie, quel famoso 5% che dovrebbe essere preso dalla Regione, quote vendute dal Comune e dalla Provincia.

Si richiedono dei chiarimenti, si dice che l'operazione non è stata portata avanti in una maniera particolarmente chiara quindi io volevo sapere dalla Presidente lo stato attuale, quali sono le motivazioni per le quali soggetti importanti, come questi soggetti privati, ritengono di non essere stati considerati o consultati nella maniera giusta, perché ritengono di vedere svilito il loro ruolo per il fatto che non sia stata posta in essere la possibilità di essere parte prioritaria nell'acquisto delle azioni e al tempo stesso che cosa si pensa di fare per il rilancio della Fiera di Bologna perché se è vero che nel progetto un Compa bis o un anti - Compa non si sa quelli che saranno poi i risultati completi perché il Compa ormai è una realtà importante a livello nazionale che vede la partecipazione di moltissimi enti locali, non è scontato che una manifestazione sostitutiva e analoga possa avere lo stesso risultato. Grazie.

PRESIDENTE :

Grazie Consigliere Finotti.

Un aggiornamento sull'informazione degli ordini del giorno, ne avevo annunciato quattro, uno è stato temporaneamente ritirato quindi ne riceverete tre.

Prego Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI :

Grazie Presidente.

A fronte della scadenza dei patti parasociali, scaduti alla fine di ottobre, che impedivano la vendita di azioni precedentemente, e a fronte di un'intesa tra Comune di Bologna, Provincia e Regione circa l'opportunità che la Regione Emilia Romagna entrasse a far parte dei soci della società Fiera di Bologna, a fronte di una cessione di azioni da parte di Comune e di Provincia a favore della Regione, Comune e Provincia hanno inviato, per motivi di cortesia quindi non attraverso la formalizzazione della

richiesta, ai soci privati una comunicazione che esprimeva la loro intenzione di alienazione di azioni a favore della Regione Emilia Romagna e in quella comunicazione si chiedeva anche la possibilità di avere dai soci privati un'indicazione rispetto alla loro futura intenzione di esercitare o meno il diritto di prelazione in quanto soci di Fiera SpA.

È evidente, ma non è una svista, che quella lettera non sostituisce la lettera formale che riguarda la vendita di azioni che naturalmente deve contenere anche l'indicazione del valore delle azioni da cedere e quindi da acquistare.

Riguardo ai chiarimenti che sarebbero necessari è chiaro che bisogna chiedere a chi ha chiesto chiarimenti, essendo assolutamente chiara l'intenzionalità di questa lettera.

A fronte poi delle dichiarazioni di cui si dà testimonianza oggi nei quotidiani ho già provveduto a fare una dichiarazione di cui do lettura in questi termini "sono davvero sorprendenti le dichiarazioni del coordinatore del gruppo tecnico degli azionisti privati, Gaetano Maccaferri, che condiziona la disponibilità all'ingresso della Regione nella società Fiera a seguito di cessione di azioni da parte di Comune di Bologna e Provincia, alla risoluzione delle questioni relative alla governance. Quello della governance, che rappresenta indubbiamente una dimensione indispensabile per lo sviluppo della Fiera, da anni e non da adesso, è rilanciato dai soci pubblici agli azionisti privati di maggioranza quale tema di primaria e improcrastinabile rilevanza. Considerare l'ingresso della Regione alla stregua di merce di scambio per ipotesi di governo della società, per altro mai esplicitate, non solo evidenzia la fatica dei soci privati a raggiungere un accordo tra loro su soluzioni condivise ma anche una scarsa lungimiranza rispetto all'opportunità concreta di consolidare il sistema regionale delle fiere. Il 28 gennaio siamo convocati tutti dal Presidente Montezemolo, ci

auguriamo che quella possa essere l'occasione per definire obiettivi, percorsi, tempi certi relativi alle prospettive di sviluppo della Fiera accantonando veti, condizionamenti e rendite di posizione".

Relativamente poi alla notizia relativa a Compa è un evento di cui si parla da tempo, c'è e c'era una disponibilità, da parte del signore di cui mi sfugge è un nome ma è un lapsus del momento, di gestire il marchio per tre anni, ha ritenuto dentro alla libertà di questa gestione di spostarsi. Ha gestione per tre anni del marchio, c'è già stata una dichiarazione, un'assunzione di impegno da parte di Fiera di rieditare un'edizione di Compa perché questo tipo di iniziative e manifestazione possa ancora essere ospitata da Bologna. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Presidente Draghetti.

Il Consigliere Sabbioni ne ha due, la prima è relativa all'Aeroporto Marconi "che cosa sta succedendo?".

CONSIGLIERE SABBIONI:

Grazie Presidente.

Ho visto con piacere che la Presidente ha partecipato a una riunione alla Camera di Commercio, la Camera di Commercio è un socio di maggioranza assoluta all'interno dell'Aeroporto Marconi, e mi sembra di aver letto che l'Aeroporto Marconi ha progetti molto ambiziosi in ordine al numero di passeggeri che dovrebbero transitare per l'aeroporto ma c'è anche tutta un'altra serie di questioni sulle quali, sia pur come socio di minoranza, sarebbe bene che fossimo informati perché ho letto sempre sui giornali, non so se la Presidente ne è informata, che per esempio c'era l'intenzione di comperare una parte dell'Aeroporto di Falconara, poi l'operazione non è andata in porto. Io di questo non ne ho mai sentito parlare anche da parte del nostro rappresentante nel Consiglio di amministrazione

dell'Aeroporto e poi c'è tutta la vicenda, ma non è su questo che la interrogo ovviamente, sulla quale sta indagando la Magistratura però nell'ambito di questa indagine c'è un'altra novità'.

L'Aeroporto Marconi intenderebbe dismettere la quota di partecipazione che ha dentro a una società che si chiama "Bass". In sostanza sarebbe bene che il Consiglio Provinciale fosse informato su quello che intende fare l'Aeroporto Marconi che ha una nuova Presidente, di fresca nomina, che abbiamo anche conosciuto all'interno del Consiglio Provinciale, e quindi chiedo cortesemente alla Presidente se può esprimere un'opinione in merito ai voli di questo grande aeroporto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sabbioni.

Presidente Draghetti, prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Ieri si è svolto un incontro informale tra i soci pubblici dell'aeroporto in previsione dell'incontro del Cda che approverà il piano di sviluppo industriale dell'aeroporto.

Non c'è dubbio, come per altro ho sempre affermato in questo Consiglio, che a fronte di deliberazioni fondamentali per la vita o lo sviluppo dell'aeroporto sarà mia preoccupazione coinvolgere in primis la Commissione di riferimento, invitando direttamente Presidente e direttore, nel caso la Commissione lo gradisca, perché si conosca quali sono le linee del piano industriale e di sviluppo dell'aeroporto e quindi anche la Provincia possa esprimere valutazioni e orientamenti.

Riguardo al tema della presunta disponibilità di Aeroporto di acquistare o di entrare dentro all'Aeroporto di Falconara, anche io ho letto questa notizia sul giornale

e a mia domanda diretta alla Presidente ho avuto come risposta, non potrei giurare sulla parola usata però sicuramente corrisponde a qualcosa, "non esiste niente di vero su tutto questo".

Riguardo all'ultima questione, relativamente alla dismissione rispetto alla società a cui ha fatto riferimento il Vice Presidente, io sono favorevole a questo tipo di decisione che è già stata presa in esame da uno scorso passato Consiglio di Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Presidente Draghetti.

Seconda: Fondo Valle Savena, progetto.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Grazie Presidente.

Anche l'Assessore Prantoni ciclicamente viene interrogato sulle cose che fanno gli altri ma sulle quali lei ci riferisce abbondantemente nel senso che è stato detto più volte che entro gennaio, e gennaio un po' alla volta finisce, sarebbe stato approvato il progetto per il fondo Valle Savena, è stata anche ribadita dagli organi d'informazione questa certezza sul mese di gennaio.

Io vorrei capire se la conferenza dei servizi che doveva prendere in esame il progetto con le varie osservazioni è già stata convocata, se ha finito i suoi lavori e se possiamo dire alla cittadinanza, che aspetta da tempo l'approvazione del progetto oltre i relativi finanziamenti per realizzare l'opera, se in effetti entro il 31 gennaio la promessa sarà mantenuta.

Poi ci facciamo il nodo al fazzoletto, caro Assessore Prantoni, se la promessa non fosse mantenuta. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sabbioni.

Assessore Prantoni.

ASSESSORE PRANTONI:

Grazie Presidente.

Io c'ho un fazzoletto pieno di nodi perché devo mantenere tante promesse e purtroppo non dipendono dalla Provincia ma da numerosi interlocutori che hanno responsabilità più della nostra rispetto alla realizzazione di alcuni interventi, questo è il caso più importante e più significativo.

Diciamo che noi abbiamo sostanzialmente presentato il progetto condiviso con la Soprintendente, per quanto riguarda la scelta finale dell'intervento ci stanno guardando i colleghi della Regione, a giorni si convoca la conferenza dei servizi per cui credo che in tempi molto rapidi dovremo essere alla chiusura del procedimento.

Io anche ieri ho parlato con il Presidente della conferenza dei servizi e mi ha detto "stiamo arrivando, stia tranquillo Assessore che faremo prestissimo" però io dico gatto quando è nel sacco nel senso che voglio il parere formalizzato da parte della conferenza dei servizi che ci dà un parere positivo sulla valutazione ambientale.

Spero siamo alla fine di questo percorso troppo lungo e anche troppo impegnativo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Prantoni.

Sempre un aggiornamento sugli ordini del giorno.

Erano già stati fotocopiati e viene indicato un collegato 2 all'oggetto 76, è un unico collegato insomma, consideratelo unico collegato.

Consigliere Finotti, pedaggio della tangenziale.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Ritornando al discorso della reticenza da parte della Presidente o di altri membri della Giunta, io l'altro giorno in Commissione ho fatto quattro volte la stessa

domanda al Vice Presidente Venturi e non ho avuto una risposta chiara, gliela ripeto oggi così forse mi sento dire "sì" o "no".

Riguarda la tempistica del progetto di possibile pagamento di un pedaggio per la tangenziale di Bologna.

Si era discusso inizialmente che questo possibile pagamento fosse contemporaneo all'inaugurazione del Passante Nord, quindi parliamo di tempi biblici, nell'ultimo periodo si sente parlare della possibilità che la Giunta provinciale stia valutando un'anticipazione a questa forma di pedaggio.

Vorrei quindi sapere dal Vice Presidente Venturi quelle che sono le reali intenzioni della Giunta, quindi sapere se si intende cercare di anticipare il pagamento di un pedaggio che sarebbe non una tassa, definito da lui, ma comunque un "balfello" ancora una volta per i nostri concittadini.

L'altro giorno il Vice Presidente Venturi, per rispondere con un comunicato stampa o con una dichiarazione al mio intervento, mi ha paragonato al cane di Pavlov e devo dire che accetto l'allegoria con la quale il Vice Presidente mi ha definito, mi rendo anche conto però che a tutta la Giunta farebbe molto più piacere che, invece che essere dei cani di Pavlov, anche noi potessimo essere paragonati al famoso personaggio di Dostojewski, degli utili idioti che non contestano mai quello che fate. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Finotti.

Vice Presidente Venturi, prego.

ASSESSORE VENTURI:

Grazie Presidente.

Stando all'intervento del capo gruppo Finotti e della mia comunicazione di alcuni giorni fa, a quest'ora dovrebbe suonare la campanella e lei dovrebbe cominciare a deglutire

come fa il cane di Pavlov.

Al di là della battuta scherzosa che credo denoti anche un confronto sereno su di una materia sicuramente importante e complessa come quella dell'infrastrutturazione del territorio, come quella anche di una gestione corretta e coerente dell'infrastrutturazione del territorio con quelli che sono gli obiettivi strategici di sviluppo che, come Provincia insieme con il sistema degli enti locali bolognesi, stiamo cercando di costruire e di realizzare con fatica.

Nel merito ricordo anche qui, in questa sede, come ho fatto la settimana scorsa in sede di Commissione Consiliare nel presentare la proposta di accordi di pianificazione, che con la Regione abbiamo definito per l'approvazione del nuovo piano della mobilità che a proposito di questo tema, tema tra l'altro indicato dall'Unione Europea, dal libro bianco dell'Unione Europea, tema recepito nell'accordo procedimentale per la realizzazione del Passante Nord, l'applicazione di un sovra pedaggio è una delle attività che noi abbiamo previsto non solo per disincentivare il traffico di attraversamento nel sistema Passante nord a regime ma anche per prevedere una fonte di finanziamento diretta e costante per il servizio ferroviario metropolitano, proprio per fornire un'alternativa di trasporto e di mobilità alle persone che quotidianamente giustamente devono essere messe nelle condizioni di poter utilizzare un servizio di trasporto pubblico moderno, efficiente e ambientalmente sostenibile.

Abbiamo previsto di avviare delle attività propedeutiche in questa direzione soprattutto in vista dell'attivazione, speriamo quanto prima, del sistema che noi abbiamo previsto per il passante autostradale nord.

Questo è un atto coerente e conseguente con l'impostazione, con i progetti che abbiamo elaborato ma soprattutto con il piano della mobilità e provinciale.

Per quanto ci riguarda l'orizzonte temporale è quello,

fermo restando, lo dico anche qui in questa sede, che questa è materia che interessa molte competenze, soggetti diversi, Ministero delle infrastrutture, società Autostrade, Anas, di iniziare oggi tutte le verifiche e tutte le azioni necessarie per essere pronti in tempo, questo ci sembra evidentemente corretto e trasparente anche soprattutto nel confronto con i cittadini e con la comunità provinciale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Vice Presidente Venturi.

Mi dispiace che avvenga davanti ai cittadini perché sembra un gioco e invece non è così, si aggiunge un ordine del giorno collegato all'oggetto 76, è il secondo collegato.

Distribuiamo questo secondo collegato all'oggetto 76.

Ci sono due ultime domande.

Consigliere Leporati, "mancata presenza del gonfalone della Provincia di Bologna all'Angelus" del Papa di domenica.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Le polemiche dei giorni precedenti, ovverosia la mancata presenza del Pontefice all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università La Sapienza di Roma, si sono concentrate soprattutto sul concetto di laicità, libertà e pluralismo, in particolare è stata criticata, giustamente a mio avviso, l'azione volta a impedire la lezione di Joseph Ratzinger che è Pontefice ma anche imminente filosofo, teologo e quindi sarebbe stato di casa all'Università ed è anche capo di Stato.

Il disappunto è riassunto da questi numeri, Presidente Draghetti, un'iniziativa di grande rilievo pubblico e di grande importanza simbolica si è di fatto incagliata sul dissenso espresso dal 2,8% dei professori e da trecento

studenti su centoquarantamila iscritti a quell'università, che è la più grande d'Europa.

Io penso che le istituzioni e le autorità che si arrendono a questi numeri, purtroppo abbiamo avuto altre precedenti occasioni, dimostrano che di fronte a delle pressioni minime siamo di fronte a una democrazia minima e il senso della presenza delle istituzioni in Piazza San Pietro domenica credo che tutto sommato possa essere compresa all'interno di queste valutazioni.

Il Presidente Formigoni della Regione Lombardia ha concordato la presenza del gonfalone della Regione con un accordo preventivo con il Partito Democratico di quel Consiglio Regionale.

All'interno dei duecentomila presenti vi erano decine e decine di Comuni e di Province e io credo che la Provincia di Bologna vi dovesse essere, se vi sono stati altri gonfaloni di altre istituzioni laicamente, come d'altronde tutti quelli che erano lì presenti si sono presentati laicamente, anche il gonfalone della Provincia ci poteva essere. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Leporati.

Intende rispondere Presidente? La domanda è: come mai non c'era il gonfalone.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Il gonfalone non c'era perché si trattava di una situazione e di un'occasione di tipo istituzionale.

L'invito e la disponibilità ad essere presenti, del tutto libera, era ed è rivolta alle persone, non era un'occasione istituzionale.

PRESIDENTE:

Grazie Presidente Draghetti.

Sempre Leporati, "collegamento diretto Castel San Pietro con il nuovo ospedale di Imola. Incontro del 30 gennaio con Atc", prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Non si risolve il problema della linea 101 cioè del collegamento che collega attraverso la linea extra urbana Bologna - Imola attraverso i vari paesi che sono sulla via Emilia, diverse entità territoriali con l'ospedale di Imola e con i servizi connessi a quel nosocomio.

Scartata l'ipotesi del 101, le notizie che provengono dal territorio del Comune di Castel San Pietro ci dicono che un'Assessore abbia impresso una marcia veloce, nonostante i tanti anni di disattenzione e di disservizio, affinché una linea, non più 101, che parta o che transiti da Castel San Pietro colleghi direttamente quel territorio con il nuovo nosocomio di Imola cioè il nuovo ospedale.

Chiedevo al Vice Presidente Venturi se questo risponde a verità posto che gli organi di stampa hanno dato notizia che il 30 di questo mese ci dovrebbe essere un incontro pianificatore e risolutivo per risolvere questo problema di un collegamento su quel dorsale della via Emilia con un collegamento diretto con il nosocomio di Imola.

Chiedevo al Vice Presidente se, rispetto a tutte le proposte, idee, interventi dove la Provincia si è vista parte attrice principale, pensa che il 30 si possa sciogliere la riserva e possiamo, dopo dieci anni, dire ai cittadini che su quella tratta possono avere l'opportunità di un collegamento diretto senza navette, senza interruzioni di sorta. Quello che sto evocando è lo stesso contenuto che è stato evocato da un'Assessore del Comune di Castel San Pietro.

A forza di imprimere attenzione a questa tematica anche pezzi della maggioranza, del Partito Democratico, stanno assumendo un problema come un problema che sussiste quindi

ditemi se il 30 è un giorno buono o un giorno ancora dove si perde del tempo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Leporati.

La parola al Vice Presidente Giacomo Venturi.

ASSESSORE VENTURI:

Grazie Presidente.

Voglio rispondere al Consigliere Leporati dicendogli che qua i partiti non c'erano assolutamente nulla, si tratta di un problema concreto che le istituzioni stanno cercando di affrontare insieme per fornire una risposta a una comunità che a questo proposito sollecita, in particolare l'azienda, a verificare se vi sono le condizioni per realizzare questo collegamento più diretto, fermo restando che la linea 101, come sapete, effettua una fermata in prossimità dell'ospedale di Imola.

Noi abbiamo organizzato alcuni incontri con il Comune di Castel San Pietro Terme, con il Comune di Imola, con il circondario Imolese, con l'azienda dei trasporti.

Abbiamo effettuato una serie di indagini, destinazione - origine, abbiamo anche verificato quanti e quali utenti si recano quotidianamente presso l'ospedale con il trasporto pubblico locale soprattutto facendo riferimento anche a quelli che sono gli orari di punta, quelli che registrano una maggiore affluenza di cittadini - utenti verso l'ospedale di Barzana.

Dall'analisi che noi abbiamo effettuato, anche con il supporto dell'agenzia Società Reti Mobilità, abbiamo verificato che il numero degli utenti che si reca presso l'ospedale di Imola utilizzando il trasporto pubblico su gomma sono davvero molto pochi, abbiamo anche pubblicato e messo a disposizione i dati del Comune, si parla di tre o quattro persone, anche perché la stragrande maggioranza delle persone che si recano presso l'ospedale lo fanno

utilizzando mezzi diversi perché hanno bisogno di essere accompagnati, hanno bisogno di utilizzare un sistema di trasporto che li accompagni direttamente verso l'ospedale.

Tuttavia giustamente il Comune di Castel San Pietro ha convocato un incontro il prossimo 30 gennaio alla presenza dell'azienda proprio per verificare se nonostante questi dati, queste difficoltà, questa esigenza molto molto circoscritta, per non dire sostanzialmente inesistente, si riesce a realizzare un collegamento che ha dei costi molto consistenti eventualmente a carico dell'amministrazione comunale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Vice Presidente.

Abbiamo terminato questa fase, affrontiamo l'argomento del giorno posto alla discussione del Consiglio per richiesta di un gruppo di Consiglieri, "situazione del il Corno alle Scale". Il primo intervento è della Presidente Draghetti che ha la parola, prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Il 6 dicembre scorso, alla vigilia dell'apertura della stagione sciistica, la società Corno alle Scale Iniziative Turistiche comunicava al Comune di Lizzano in Belvedere il decreto unilaterale di sospensione dell'attività per la stagione 2007 - 2008 adducendo come motivazione il mancato reperimento dei fondi necessari alla stazione per riprendere la propria attività con adeguate coperture finanziarie.

È da questa decisione che prende il via il faticoso percorso intrapreso dalle nostre amministrazioni per salvare il comprensorio sciistico del Corno alle Scale.

Va richiamato come fin dal giugno 1999 mediante convenzione la Regione Emilia Romagna avesse identificato il Parco come soggetto affidatario dell'universalità dei

beni di proprietà regionale del comprensorio al consorzio di gestione del Parco Regionale del Corno alle Scale e come la società Corno alle Scale Iniziative Turistiche fosse concessionaria di tali beni in virtù di convenzioni siglate, di fatto confermate, non più tardi del 31 dicembre 2006.

In tale convenzione era espressamente indicato che, articolo 3, i beni vengono concessi per l'attività sciistica e che era prevista, articolo 12, la risoluzione di pieno diritto, anticipatamente rispetto alla data di scadenza, per ogni causa di cessazione anche parziale delle attività.

Conseguentemente come atto dovuto, il 13 dicembre il Comitato esecutivo del Parco ha dichiarato la decadenza immediata della concessione dei beni del demanio regionale.

Il Parco non avrebbe potuto fare diversamente salvo arrecare un danno al valore dei beni avuti in concessione dalla Regione ed esserne poi chiamato, in un prevedibile futuro, a renderne conto.

Contro questa delibera la Corno alle Scale Iniziative Turistiche ha presentato ricorso al TAR e già subito nel dicembre scorso il rigetto della domanda cautelare d'urgenza.

Il 21 dicembre la Provincia di Bologna ha quindi formalizzato un accordo con la Regione, il Comune di Lizzano e il Parco per l'individuazione delle misure volte a riattivare gli impianti di risalita e alla gestione in via interinale per la stagione 2007 - 2008.

In tale accordo si è riconosciuto al Parco il ruolo di gestore degli impianti con l'impegno dello stesso Parco ad assicurarne il corretto funzionamento.

A tale data sono seguite giornate di frenetica attività per riattivare i contratti di forniture energetica, per ottenere le necessarie autorizzazioni trasportistiche, per assicurare agli impianti e alle piste un'efficiente gestione insomma per mettere in funzione una stazione

sciistica a cui la fuga subitanea della precedente gestione aveva sottratto tutto il necessario per un corretto funzionamento perfino i gatti delle nevi, quasi fossero beni che facilmente possono essere riutilizzati altrove.

Il primo gennaio, davvero a tempi di record, abbiamo riaperto la stazione sciistica.

Abbiamo già esposto in questo Consiglio i dati economici più rilevanti del comprensorio sciistico che offre tredici piste con a regime sei impianti di risalita e una portata oraria complessiva di oltre diecimila persone.

In termini di movimento turistico il 60% degli arrivi è da ascrivere alla stagione invernale in cui si contano ventiduemila presenze nelle strutture ricettive e se ne possono stimare duecentoquarantamila negli alloggi privati, in totale duecentosessantamila presenze invernali che generano un impatto diretto sulla stazione sciistica stimabile in duemilioni e quattrocentomila euro e un complessivo, comprendendo servizi paralleli, alberghi, affitti, ristoranti, bar e negozi, di oltre ventisei milioni di euro.

Nel 2001 la Provincia di Bologna aveva abbandonato il proprio ruolo diretto nella gestione degli impianti del comprensorio esercitato attraverso la società Corno alle Scale partecipata dalla Provincia di Bologna in ragione del 51,14%.

Prendendo atto delle difficoltà economiche evidenziatesi nelle diverse stagioni, ultima delle quali proprio quella 2000 - 2001, promuovemmo la partecipazione e il subentro di soggetti privati che, mantenendo in attività la stazione sciistica, potesse mettere a disposizione le migliori competenze tecniche e gestionali offerte dal mercato.

A conclusione di questo percorso cedemmo la gestione degli impianti alla Corno alle Scale Iniziative Turistiche, società interamente privata che subentrò nella concessione regionale e poi la rinnovò direttamente con il Parco il 31

dicembre 2006. Scioglieremo quindi la nostra società e con ciò chiuderemo definitivamente la stagione delle gestioni pubbliche degli impianti sciistici del Corno.

La decisione assunta nello scorso dicembre non contraddice la scelta a suo tempo intrapresa. Ci siamo trovati alla vigilia del primo ponte invernale, e dunque del week - end di apertura della stagione sciistica, di fronte alla decisione unilaterale del concessionario privato che senza preavviso ci ha comunicato che gli impianti rimanevano chiusi. Abbiamo conseguentemente dovuto costruire, nella contingenza di giorni davvero critici, una soluzione che consentisse la riapertura degli impianti.

Questa situazione si configura come transitoria e cioè dettata da una contingenza davvero eccezionale che non dovrà più ripetersi.

Non è immaginabile che un parco regionale possa farsi carico stabilmente di attività gestionali come quelle sciistiche, lo ha fatto, lo abbiamo fatto, perché l'alternativa sarebbe stata vedere gli impianti chiusi per tutta la stagione con le conseguenze drammatiche presenti e future che è facile immaginare.

Si tratta di un'operazione del valore di oltre ottocentomila euro essenzialmente di parte corrente. A tali uscite si farà fronte con i proventi della vendita dei biglietti eventualmente integrati con contributi di diversi soggetti pubblici e privati che hanno a cuore il futuro del Corno.

Guardando al futuro, con delibera di Giunta del 27 dicembre scorso, abbiamo già affermato e confermiamo l'indisponibilità a riassumere un ruolo diretto o attraverso partecipazioni in società nella gestione degli impianti a partire dalla stagione 2008 - 2009.

La transitorietà di questa stagione dovrà essere sostituita da una soluzione inequivocabilmente stabile che trovi sul piano strettamente locale le sue radici e si concretizzi in una forma societaria partecipata dai tanti

soggetti e interessi presenti sul territorio lizzanese, insomma una public company ad azionariato diffuso che prevenga, per la sua stessa natura, scelte e comportamenti prevaricatori nei confronti degli operatori di Lizzano quali quelli operati il 6 dicembre scorso.

Dal primo gennaio sono in funzione due impianti di risalita, a breve, il 25 gennaio prossimo, sarà riavviata la seggiovia quadriposto Pian di Pattane Rocce che offrirà l'accesso a importanti piste quali le Alberto Tomba 1 e 2.

Stiamo lavorando per sbloccare la situazione relativa alla seggiovia quadriposto Direttissima mentre per quest'anno, con rammarico, dobbiamo sapere che rimarranno inattivi gli altri due impianti di risalita in quanto non sottoposti alla messa in sicurezza attraverso le specifiche revisioni che dovevano essere programmate per tempo e sulle quali invece si è arrivati all'avviso della stagione senza alcuna iniziativa avviata. È confermato infine, promesso dalla Federazione Italiana Sport Invernali, per le giornate dal 4 al 7 febbraio, il campionato internazionale di slalom speciale gigante maschile e femminile riservato alla categoria ragazzi. Si prevede la partecipazione di centoquaranta atleti oltre allo staff tecnico.

Tutto questo a dimostrazione della ferma volontà che abbiamo messo in campo perché il nostro comprensorio sciistico continui a vivere e, supera la transizione di quest'anno, possa rapidamente recuperare tutto intero il proprio valore turistico. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Presidente Draghetti.

Il primo intervento è del Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Grazie Presidente.

Abbiamo voluto portare all'attenzione del Consiglio questa tematica particolarmente rilevante per una parte

significativa del territorio montano della nostra provincia perché, al di là delle notizie mediatiche, al di là di una lettura difficile di una difficile delibera della Giunta, nulla di articolato era stato detto ai Consiglieri di questa Provincia anzi era stata convocata una Commissione Consiliare che poi fu disdetta e di fronte alla nostra richiesta di riconvocare, a seguito dei fatti intervenuti, quella Commissione Consiliare, vedendo che si tergiversava molto su questo argomento, utilizzando le norme del nostro regolamento, abbiamo imposto la convocazione del Consiglio Provinciale su questa tematica, ripeto, rilevante perché anche la Presidente Draghetti ha dovuto preparare un intervento in cui c'è anche la storia che sta a monte di tutta questa vicenda, diciamo che c'è poco futuro nell'intervento della Presidente Draghetti ma la storia c'è sicuramente.

Io adesso non voglio partire dalla storia perché la conosciamo, a un certo punto quella società non andava bene, noi partecipavamo con la maggioranza assoluta e la Corte dei Conti quando fa le sue relazioni dice "quando si è dentro a una società che dal punto di vista delle perdite o delle possibili perdite può creare problemi, l'ente pubblico dovrebbe in sostanza andarsene" e quindi abbiamo fatto bene come Provincia ad abbandonare questa società.

Qualche privato ci ha privato a farla funzionare perché c'è un interesse della comunità che un impianto importante come quello, dal punto di vista anche dell'indotto produttivo, possa funzionare bene, poi ci sono stati dei problemi tant'è che arrivammo in Consiglio Provinciale il 27 di luglio con un ordine del giorno in cui venivano indicate una serie di soluzioni per cercare di evitare quello che è successo.

Io ricordo però ai colleghi del Consiglio che all'epoca la maggioranza si astenne su quell'ordine del giorno tant'è che l'ordine del giorno, come si dice in gergo, non fu accolto, quando si è un po' più cattivi si dice che fu

respinto. Quell'astensione è stato un atteggiamento, debbo sottolinearlo, di carattere un po' pilatesco cioè "ce ne laviamo le mani", perché? "Perché non siamo in grado in questo momento di sposare le soluzioni che sono state indicate in quell'ordine del giorno", eravamo al 27 di luglio.

C'era probabilmente tutto il tempo, se si fosse voluto, da parte di chi ha anche più potere ovviamente rispetto alle minoranze, perché la Provincia è governata da una certa maggioranza, la Regione da una certa maggioranza, il Governo ancora da una certa maggioranza, quindi se si volevano trovare soluzioni si potevano trovare e noi le avevamo indicate, poi qualcuno mi può dire "erano soluzioni sbagliate" ma voi quali soluzioni avete indicato? Nessuna, vi siete astenuto semplicemente sull'ordine del giorno.

Dopodiché è successo l'inevitabile, di fronte all'inevitabile la Provincia, insieme al Comune, al Parco, etc. etc., hanno assunto determinate decisioni che hanno anche provocato una vertenza di carattere legale, lasciando però una situazione del tutto transitoria.

Vantarsi anche in modo eccessivo che quegli impianti funzionano, mi sembra veramente eccessivo nel senso che gli impianti funzionano solo in piccola parte, diciamo le cose come stanno perché altrimenti qualcuno potrebbe pensare che lassù tutto è perfetto e che con la bacchetta magica della Presidente, del Sindaco di Lizzano e qualche altro soggetto, quelle cose che non si erano riusciti a fare da parte della società miracolosamente il pubblico in quattro giorni, in pochi giorni, è riuscito a risolvere. Non è così, non è assolutamente così, siamo in una situazione del tutto transitoria, del tutto inefficace dal punto di vista complessivo per quanto riguarda la gestione e occorre, soprattutto per il futuro, trovare una soluzione.

La Presidente immagina che questa soluzione possa essere trovata a livello locale, così è stato affermato, attraverso la creazione di una public company, che sono

quelle cose che piacciono, questo possibile azionariato diffuso anzi diffusissimo, tutti che accorrono a firmare una quota, mi sembra un sogno impossibile nel senso che probabilmente, perché anche io non ho la bacchetta magica, bisognerà uscire un po' dal quadro stretto di Lizzano in Belvedere, bisognerà cercare qualche promozione un pochino più forte, oltre anche alla promozione di carattere locale, altrimenti il rischio è che tutto resti in una situazione transitoria con ovvi problemi dal punto di vista anche di carattere occupazionale, non soltanto per chi ci lavora direttamente dentro ma per chi ci lavora indirettamente o attraverso l'indotto.

Ci vogliono delle soluzioni forti e probabilmente bisogna anche indirizzare verso qualcosa di nuovo il progetto futuro nel senso che probabilmente non ci sarà bisogno soltanto di puntare sullo sci di carattere tradizionale, quello che tutti sanno un po' fare tranne il sottoscritto che non è uno sciatore però si occupa lo stesso del problema, anche il Presidente Cevenini non è uno sciatore ma questa è una nota di colore.

Lo sci tradizionale non è sufficiente, c'è una forte richiesta di nuove discipline, di nuovi indirizzi, di qualcosa di diverso che è meno presente in altre situazioni per cui occorre anche qualche inventiva in più cioè bisogna studiare il problema e non limitarsi a dire "facciamo la public company".

Comunque sia noi all'epoca uscimmo, non entreremo mai più, come è stato scritto anche nella delibera, però non è che possiamo non occuparci del problema, la Provincia deve occuparsi del problema e ricercare attraverso progetti, attraverso coinvolgimenti, quali possono effettivamente essere le soluzioni possibili a questo problema.

Il rischio è che appena finita la stagione della neve, perché un po' di neve immagino e mi auguro possa ancora venire, questo problema possa essere dimenticato e ripreso quando si spera che ritorni la neve.

Questo è quello che io penso possa succedere, lo dico oggi ricordandomi comunque che se non dovesse succedere niente mi farò parte diligente per ripresentare un altro ordine del giorno e per ricordare, se ce ne fosse bisogno, alla maggioranza che questo problema va risolto anche con proposte concrete senza pensare che ci sia un salvatore che all'improvviso può risolvere il problema.

Non sarà sufficiente per risolvere il problema neanche l'iniezione possibile di denaro pubblico della Fondazione Cassa di Risparmio che non potrà accollarsi completamente questa partita, non pensate che si possa risolvere con questo possibile intervento perché non è sufficiente, qui bisogna ragionare in termini molto più vasti, fare un piano che possa portare effettivamente ad avere risorse e progetti tali per cui questa situazione, a questo punto un po' disastrosa, possa essere recuperata al meglio senza fare guerre di carattere personale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sabbioni.

Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Gentile Presidente Draghetti, Assessori, Consiglieri, finalmente questo ente trova il tempo per discutere la delicata e importante questione del Corno alle Scale dopo che impropriamente, circa un mese fa, è stato negato un dibattito in sede di Commissione e dopo che comunque l'ente Provincia ha avviato una serie di impegni, soprattutto economici, che lo portano ad avere un ruolo fondamentale nella stazione sciistica del Corno alle Scale.

Io credo che la Provincia su questa questione, nel non affrontare preventivamente ogni discussione, abbia dimostrato un solo mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio, dei Consiglieri e delle loro prerogative, penso

che la Provincia abbia compiuto degli errori di valutazione enormi andando così ad allinearsi con le posizioni errate, in parte arroganti, già assunte da Regione e Comune di Lizzano in Belvedere.

Vorrei però, per completezza, riepilogare i fatti, fare una breve cronistoria proprio perché voglio con questo dimostrare l'errata valutazione e quindi l'errato comportamento da parte di questo ente.

Parto ovviamente non dalla cronistoria, non dall'alba, parto dall'anno 2006 quando la società di gestione degli impianti, con il contributo importante della Provincia, realizzò un'importantissima opera cioè la nuova moderna seggiovia quadriposto delle Rocce nell'intento di migliorare gli impianti di risalita e quindi tutta la stazione.

Vorrei ricordare che il costo dell'opera, per la parte a carico del privato, è stata di oltre tre milioni di euro.

Per fare questo, nel 2006, la società lanciò sul territorio una pubblica sottoscrizione con l'obiettivo di raggiungere la somma di circa seicentomila euro per contribuire così, con nuovi privati, all'aumento di capitale, a quell'aumento di capitale che era necessario per finanziare l'opera.

Le quote vennero solo in parte sottoscritte e tra l'altro delle parti delle quote sottoscritte non tutte vennero versate quindi si parlava di una disponibilità del 50% della somma prevista.

La società però, che all'epoca era formata da pochi privati, procedette comunque a quell'aumento di capitale facendo un finanziamento bancario di circa due milioni e quattrocentomila euro garantito solo da tre privati, tra cui la Banca del ...(*inc.*)..., procedette all'acquisto del nuovo impianto nell'ottica naturalmente di valorizzare la stazione e quindi a beneficio dell'intero territorio.

Preambolo necessario Presidente perché in queste condizioni, in cui i pochi privati della società di

gestione si erano ulteriormente accollati enormi somme di denaro per l'ultimo degli investimenti fatto dal 2001 in avanti, si arriva alla stagione 2006 - 2007.

Ricordo che a gennaio 2007 le avversità climatiche avevano colpito tutte le stazioni in particolare l'Emilia e la Toscana, si cominciò a parlare di stazioni in difficoltà, si cominciò a parlare di stato di crisi e a riguardo, quando recentemente ho letto sui giornali una proposta del Senatore Vitali che annunciava di lavorare e di presentare un disegno di legge a sostegno delle stazioni in difficoltà, vorrei chiedere per quale motivo quel tipo di intervento non venne fatto un anno fa dal Senatore Vitali.

A gennaio del 2007 le perdite alla stazione erano rilevanti, ricordo il 30 gennaio 2007 una riunione pubblica in Comune di Lizzano in Belvedere, l'Assessore Strada, le categorie economiche, la stazione, il Sindaco, tutti quanti, tutti gli operatori richiedevano interventi di carattere straordinario, i numerosi operatori rappresentati anche dalle categorie, le associazioni di categorie lamentavano mancati guadagni, tutti chiedevano interventi strutturali di sostegno.

In quella sede l'Assessore Strada si impegnò a investire della questione l'amministrazione provinciale e di fatti il 20 febbraio questo Consiglio approvò all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiedeva alla Regione, comunque si chiedeva agli enti pubblici sovraordinati, una serie di interventi sostanziali con un impegno cioè l'impegno a verificare le condizioni, a fine stagione, per richiedere l'eventuale stato di crisi.

Ad aprile 2007, alla fine della stagione invernale, la situazione non migliorò tanto che la società, che aveva all'epoca già dichiarato a bilancio una perdita di circa un milione di euro, cominciò a richiedere interventi di sostegno esterno, ricordo marzo - aprile 2007 interventi formali, richieste formali a tutti gli enti pubblici,

rappresentando il fatto che in mancanza di interventi di terzi, che fossero pubblici o fossero privati ma comunque ci si rivolgeva anche al pubblico, non era garantita la riapertura stagione.

Ecco che qualcosa è cambiato, da quel momento qualcosa è cambiato, perché? Perché nessuna istituzione, nemmeno il Comune di Lizzano in Belvedere, si preoccupò in quel periodo, a fronte di quelle sollecitazioni, delle problematiche evidenziate addirittura questo Consiglio Provinciale, lo ha ricordato prima Sabbioni in maniera, a mio avviso sorprendente, non approvò un ordine del giorno che altro non era se non la continuazione del precedente ordine del giorno del febbraio perché si trattava di dare atto che la stagione era una stagione negativa e si chiedeva uno stato di crisi.

Voglio rileggere la parte perché è importante, sono tre righe, si invitavano gli organi istituzionali competenti "affinché venisse dichiarato lo stato di crisi del settore sciistico del comprensorio bolognese e fossero conseguentemente adottate tutte le misure e le iniziative idonee per sostenere importanti e fondamentali realtà, vocazione turistica del territorio provinciale".

Io credo che si trattasse di un fatto, questa non approvazione, o meglio di un atto, visto che in questo Consiglio, in questo consesso noi ... di enorme gravità perché con quell'atto di mancato sostegno di fatto la Provincia, tramite il proprio organo di indirizzo, che è questo Consiglio Provinciale, stava gettando le basi per fare venir meno alla società di gestione il proprio appoggio istituzionale e questo, da lì a pochi mesi, avrebbe poi portato la stazione, e quindi la società, a imboccare il tunnel della crisi.

Noi eravamo a luglio 2007, alla fine di luglio, quando venne respinto quell'ordine del giorno.

Questo è importante perché l'Assessore Strada in quel contesto criticò duramente la società di gestione

sostenendo che la società avrebbe dovuto accollarsi il rischio d'impresa, sostenendo che non si potesse chiedere al pubblico di partecipare alle perdite del privato perché, ragionava l'Assessore, se il privato avesse avuto un utile questo non sarebbe mai stato diviso con pubblico.

Questo è il vizio d'origine, questo per me è il problema perché chi ragiona in questo modo su una stazione sciistica dimostra o di essere poco attento, poco ferrato, sulle particolari dinamiche delle stazioni sciistiche oppure di non essere all'altezza del compito e del ruolo che ricopre, mi spiace doverlo dire, Presidente Draghetti, Assessore Strada, ma io penso che sia proprio così perché voi dimenticate che quando la società ha avuto degli utili ha fatto sempre degli investimenti sulla stazione, sull'impiantistica, sulle opere di sicurezza, sulla recettività in generale insomma ha migliorato la stazione, ha migliorata la qualità e lo ha fatto a beneficio di tutti.

Non è forse questo dividere con il pubblico un utile o un vantaggio? Quando la società ha fatto aumenti di capitale, quando i soci hanno personalmente finanziato la società per permettere l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature, i benefici di queste personali e private esposizioni non sono forse andati indirettamente a beneficio di tutto il territorio e quindi anche al pubblico in senso lato?

In sostanza ecco il vostro ragionamento: quando il privato spende per una finalità pubblica va bene, quando invece il privato chiede un aiuto perché la finalità pubblica diventa troppo onerosa, come la neve artificiale o la semplice gestione ordinaria degli impianti di risalita, non va più bene.

Questo a mio avviso è l'errore e il vizio imperdonabile che ha caratterizzato l'azione della Provincia, così come della Regione e del Comune di Lizzano cioè pensare che la stazione sciistica sia un'impresa come le altre dove

l'imprenditore persegue l'utile d'impresa secondo la più classica delle accezioni. Se voi vi foste un attimo soffermati a verificare la composizione dei componenti della società vi sareste accorti delle loro caratteristiche e quindi delle finalità proprie dei soggetti.

Una società immobiliare, una banca, tre albergatori, i soci iniziali fino a un anno fa, tutti soggetti interessati a rilanciare la stazione perché dal rilancio della stazione vi sarebbe stata una ricaduta positiva sul territorio e quindi si tratta di soggetti non interessati a guadagnare direttamente dalla stazione perché le stazioni non danno guadagni, è un dato oggettivo, con la differenza che tanti altri imprenditori, albergatori, altre banche, proprietari immobiliari e così via, egualmente interessati alla qualità e al funzionamento della stazione, sono invece rimasti alla finestra pronti a sfruttare i denari privati messi da poche persone così come i denari pubblici di complemento.

Una società di tal sorta, composta da poche persone che hanno agito e speso a vantaggio di tutto il territorio, è stata considerata da questo ente, anche nelle parole della Presidente questa sera vi è rimarcato, in tutto e per tutto una società che voleva perseguire un iter d'impresa e a tante stregua è stata trattata.

Ecco il vostro errore Assessore, Presidente, non avere capito come funziona questo tipo di strutture!

La società aveva richiesto, dopo i tentativi andati a vuoto nell'agosto e nel settembre del 2007, qui vorrei ricordare che il Comune di Lizzano in Belvedere non ha dato seguito a un impegno formare sottoscritto di entrare insieme ad altri privati nella gestione, la società aveva richiesto come ultima soluzione un'operazione ponte per salvare comunque la stagione 2007 - 2008 e poi riaffrontare i problemi strutturali e gestione a stagione conclusa.

Si parlava comunque di somme tutto sommato contenute, certamente inferiori a quelle che oggi sono state messe in campo per fare aprire un terzo della stazione, Presidente,

un terzo, io non so chi le ha fatto la relazione ma lei venga a fare un giro domenica al Corno alle Scale e vede com'è la stazione aperta, stiamo parlando di due impianti.

Quando l'Assessore Campagnoli disse che il problema di ...*(inc.)*... è un dettaglio, sarà un dettaglio per lui ma per il territorio no, quella è una stazione zop allora io dico che è stata da parte di Regione, Comune e quindi anche Provincia, sottovalutata la situazione, è stata gravemente sottovalutata.

Io più volte da questi banchi ho fatto un appello a una mediazione che la Provincia poteva e doveva fare ma non ha voluto fare, ho fatto, oltre che al dato ufficiale, anche degli appelli privati.

Qui vorrei ricordare Presidente che il privato aveva comunicato la sospensione dell'attività ma fino al giorno prima aveva assunto oneri economici per l'apertura, aveva eseguito importanti lavori, aveva iniziato le revisioni che avrebbe terminato, oggi le revisione sono state bloccate.

PRESIDENTE:

Consigliere Facci, scusi un attimo, lei avrebbe ancora cinque minuti se vuole rinunciare al secondo intervento e accorpate.

CONSIGLIERE FACCI:

Sì, grazie.

Il privato aveva quindi comunicato questo ma aveva compiuto queste importanti opere, segno inequivocabile che la società aveva nei fatti la volontà di riaprire ma che chiedeva al pubblico, così come ai privati della zona, tutti indistintamente, la compartecipazione allo sforzo.

Io vorrei ricordare che anche nel precedente mandato l'allora Assessore Macciantelli, dopo la negativa stagione dell'anno 2000, più volte incontrò la cittadinanza sostenendo Lizzano in Belvedere, sostenendo che la Provincia avrebbe chiuso gli impianti se il territorio non

avesse preso in carico il problema della gestione, il fatto è che all'epoca solo alcuni del territorio presero in mano il problema, lo hanno fatto impiegando numerosi capitali privati senza però trovare negli enti pubblici quella solidarietà e quell'appoggio che invece in queste settimane vediamo manifestata a trecentosessanta gradi.

Ho accennato il discorso delle revisioni visto che la Presidente ne ha parlato, io volevo solo dirvi che le revisioni erano state iniziate e quando l'Assessore Campagnoli si è presentato il 17 dicembre sugli impianti, alla stazione, per la ripresa in possesso degli impianti, gli è stata fatta la proposta di trovare una mediazione perché per Natale le revisioni sarebbero state terminate e avrebbero potuto riaprire, cosa che l'Assessore Campagnoli ha rifiutato.

Signor Presidente e signori Assessori mi avvio a concludere, io dico che la Provincia aveva veramente la grande occasione, la grande opportunità di mediare il conflitto che si stava innescando ma stoltamente la Provincia ha scelto di partecipare alla guerra incurante delle conseguenze che questa guerra avrebbe avuto sul territorio dell'alta e media valle del Reno.

Oggi il territorio è in ginocchio, invito Presidente e Assessore a fare un giro sabato e domenica a Lizzano e Vidiciatico, non si intravede all'orizzonte una soluzione per uscire dalla crisi in cui ci si è voluti infilare.

Con quali denari privati l'ente pensa di risollevarla la situazione? Con quali e quanti denari pubblici?

A queste domande, che non vengono tanto da me bensì dall'intero territorio, l'ente deve dare risposte ma sarebbe troppo comodo Presidente Draghetti rispondere, come lei ha fatto qualche settimana fa, "noi chiederemo i danni", l'ha detto, è agli atti ed è andato anche sul giornale, sarebbe comodo, insufficiente, irresponsabile e comunque sbagliato perché i danni li avete creati voi nel non capire, forse perché mal consigliati ma comunque non

avete capito che le stazioni sciistiche non sono concepite di per se stesse per produrre utili da dividersi fra i soci come plusvalenze e come guadagno personale, questo non lo avete capito ed è per questo che oggi il Corno alle Scale è in crisi, in una crisi di cui purtroppo, nonostante tutti i proclami, le conferenze stampe e le comunicazioni di facciata, le popolazioni della Valle del Reno non vedono la via d'uscita.

Dobbiamo pensare al futuro e voglio essere ottimista, voglio credere, anche a costo di apparire un grande ingenuo o un'inguaribile romantico, che vi possa essere una seppur difficile soluzione al problema, soluzione che non può non passare da un armistizio tra i contendenti, lo rinnovo questo appello.

Prima ho parlato di guerra e adesso parlo di armistizio, trattato di pace, chiamatelo come volete, che consenta di evitare le cause, i Tribunali e soprattutto un ulteriore lungo periodo di agonia del territorio, forse siamo fuori tempo massimo, è vero, ma mi sento di tentare questo ulteriore e disperato appello, appello al buon senso, alla responsabilità istituzionale, alla responsabilità di avere in mano di fatto le sorti di un intero territorio, avete in mano di fatto le sorti di un intero territorio. Per fare questo occorre anche e soprattutto uno sforzo di umiltà da parte di tutte le parti in causa.

Credo però che le istituzioni, stante l'interesse pubblico che rappresentano e che devono tutelare, abbiano l'onere Presidente di fare il primo passo per poi avere eventualmente, io spero, l'onore di poter dichiarare di averlo fatto. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Facci.

La parola al Consigliere Mattioli.

Ricordo a tutti che sono quindici minuti per ogni

intervento e poi se uno vuole rinunciare al secondo ne fa venti subito e così abbiamo risolto il problema. Lei faccia quello che ritiene opportuno, può anche parlare meno di venti minuti, lo dico per tutti e non solo per lei Consigliere Mattioli, so bene che conosce la problematica, prego.

CONSIGLIERE MATTIOLI:

Grazie Presidente.

Conosco la problematica e non credo di parlare per venti minuti. Ricordo che nel passato mandato, sugli stessi ...*(inc.)*... cui sta sedendo il Consigliere Facci, vi era un Consigliere di Alleanza Nazionale che oggi è Consigliere Regionale che sosteneva a spada tratta, io credo che avesse ragione in quel momento, che non poteva esistere un carrozzone di gestione pubblica degli impianti del Corno alle Scale e che era opportuno andare alla privatizzazione di questi impianti perché l'ente pubblico non doveva occuparsi di skilift e seggiovie ma doveva occuparsi di quello che per statuto è dell'ente pubblico.

Non è casuale che nel passato mandato si sia arrivati a un certo punto, con il 2000 - 2001, a un bando per il quale una società privata ha avuto l'assegnazione della gestione degli impianti sciistici del Corno alle Scale.

Occorre però fare alcune valutazioni e il Consigliere Facci che, a differenza del Consigliere Sabbioni, è uomo di montagna, sa come me che se dipendesse dalla caduta della neve probabilmente sull'Appennino Emiliano Romagnolo si scierebbe due giorni all'anno oramai da dieci anni a questa parte, non è vero, io scio da quando avevo cinque anni, ne ho cinquantotto e vi assicuro che questo è il dato.

È così per una ragione molto semplice, perché è cambiato il clima e perché, tra l'altro, l'Appennino è soggetto alle sciroccate che, in particolare in dicembre, qualche volta ci trova nelle condizioni che anche una buona innevatura dall'inizio di dicembre viene completamente

cancellata da alcune giornate di scirocco.

C'è quindi un tema, il tema è quello di una capacità di saper meccanizzare l'impiantistica tant'è vero che in molte situazioni del nostro Appennino noi abbiamo un ottimo innevamento artificiale, penso per esempio al comprensorio del Cimone a cui forse ogni tanto bisognerebbe fare riferimento visto che non è molto lontano dal Corno alle scale, non sono marziani, sono lì vicino, pochi chilometri, da Lizzano a Fanale ci sono diciotto chilometri.

Il tema è quello che ...*(inc.)*... capacità di meccanizzazione degli impianti perché occorre poter fare un innevamento artificiale quando la temperatura lo permette e poi occorre fare un altro aggiornamento.

Il dato che dava il Presidente cioè ventiduemila persone in albergo, duecentoquarantamila in casa, ci dice una cosa molto semplice, ci dice che se uno in città vuole prenotare una settimana bianca non la prenota sull'Appennino normale ma tende a prenotarla sulle Alpi per due ragioni, primo perché hai località che sono più alte di quelle dell'Appennino e quindi è più facile trovare la neve, dato che la prenotazione la devo fare in settembre, in agosto, per febbraio o per gennaio è più facile che io abbia la certezza di trovare la neve dai duemila metri in su che dai duemila metri in giù.

Contemporaneamente io invece ho la struttura importante che è tipica del Corno ma è tipica anche del Cimone, delle case che possono essere o in proprietà o in affitto per tutta la stagione.

Il tema che ci si deve porre è: "è pensabile che un'azienda accetti il rischio d'impresa di una sciroccata che, se ti fa saltare il periodo Natale - Capodanno, ti ha rovinato la stagione?" perché le settimane bianche, abbiamo visto, fanno ridere.

Aggiungo per altro che, a differenza del Cimone, il Corno alle scale non è neanche sfruttato, la scia Tomba, se ve lo ricordate quando Tomba correva si vedeva sci Club

Tomba Sestola. Tomba ci ha gareggiato qualche volta ma il suo maestro di sci, Rodere, è del Corno, lui è cresciuto al Corno però il Corno alle Scale non appariva, questo è un problema della popolazione locale che non ha avuto la furbizia dei vicini modenesi che invece hanno utilizzato questo personaggio e l'hanno utilizzato a tal punto da creare attorno a questo personaggio il mito del Tomba a Sestola.

Questo ha determinato per alcuni anni la presenza di parecchi turisti stranieri che si prendevano dal Belgio per venire a Sestola e devo dire che dal Belgio si possono trovare parecchie località prima di arrivare sull'Appennino emiliano dove si può sciare bene.

Il secondo dato importante da cui bisogna che partiamo è che, essendoci un rischio d'impresa così alto, è impensabile ragionare su un'azienda che gestisce solo il periodo invernale. Questa è la grande scoperta che hanno fatto i vicini modenesi cioè hanno capito che per gestire il turismo delle località del nostro Appennino bisogna che ragioniamo sui dodici mesi all'anno.

Io allora faccio una domanda banale: il Bologna è squadra di Bologna perché deve andare a fare il ritiro a Sestola portando lassù tifosi e appassionati? Perché non farlo, per esempio, a Lizzano e a Vidiciatico? Forse gli albergatori di Lizzano e Vidiciatico non sono in grado di ospitare il Bologna?

...(inc.)... e la Fortitudo devono andare a fare il ritiro sulle Dolomiti? Perché questo succede.

Le iniziative estive, primaverili e autunnali non possono avvenire in un'attività di rete che riesca a costruire una presenza turistica importante in particolare visto che ci sono duecentoquaranta mila persone sulle case quindi con una presenza che ha un livello diverso.

Da questo punto di vista noi abbiamo lì di fianco, una realtà che non è che vive nell'oro ma che però riesce a gestire la situazione del turismo senza chiedere tutti gli

anni all'ente pubblico di farsene carico e cioè il consorzio del Cimone.

Io credo che, chiamiamola Public Company, chiamiamola in altro modo, il tema è appunto questo cioè costruire una realtà che coinvolga tutti perché io non credo che si possa gestire l'attività del Corno alle Scale con una banca, due alberghi e, se ho capito bene, un'agenzia immobiliare. E i ristoratori? E i negozi di abbigliamento? E i negozi di impianti sportivi? Che cosa fanno utilizzando il Vidiciatico? Pensano di poter usufruire dei favori della stagione sciistica, di quella estiva, senza intervenire nella realizzazione di un ragionamento complessivo sul turismo?

Il tema è questo cioè o noi riusciamo a costruire una società nuova che sia in grado di ragionare su tutti i dodici mesi all'anno perché, ripeto, se ragioniamo solo sull'inverno abbiamo una società che comunque è destinata ad essere in passivo, è una società nuova che però non pensi, perché ho l'impressione che ci sia un po' questa abitudine anche negli interventi che ho sentito, di ragionare nell'ottica di dire "i profitti sono dei privati, i debiti sono del pubblico" perché questo l'avevamo già, l'avevamo già fino al 2000 - 2001, non è questo il meccanismo che ci sta davanti e che ci può essere favorevole.

Questo coinvolge anche i due enti locali perché non ci sono dubbi che l'ente locale, in particolare il Comune di Lizzano, deve avere la capacità di saper coordinare iniziative in questo senso.

Io rilevo una difficoltà di quel Comune o dei Comuni limitrofi a saper fare un ragionamento di aggregazione di rete, questo è l'unico modo per risolvere il tema, l'altro è un altro tema ed è quello di pensare che la Provincia o chi per lei si faccia carico annualmente di un debito permanente che è quello della diversa stagione sciistica.

Quest'anno è andata bene nel senso che a Natale c'era

poca neve ma poi è venuto a nevicare per Capodanno e mi hanno detto che l'anno prossimo va di nuovo come il 2006 - 2007. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Mattioli.
Consigliere Leporati, prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Prima di entrare nel merito del confronto sulla problematica che abbiamo all'ordine del giorno bisogna fare giustamente qualche puntualizzazione sull'ondata di critiche durissime che hanno travalicato il ruolo di Zaccanti e purtroppo sono sfociate sull'aspetto personale.

Se facciamo un'osservazione, un monitoraggio, della stampa, dei comunicati, delle prese di posizioni che la maggioranza ha assunto nei confronti di Zaccanti si è debordati, si è andati oltre l'aspetto dell'imprenditore che ci ha messo i soldi e la faccia e si è arrivati, in modo ingeneroso e strumentale, a delle accuse di natura politica che però sono sfociate sul piano personale con degli addebiti che hanno poi toccato l'aspetto professionale, l'aspetto imprenditoriale.

Io penso che un montanaro, imprenditore intelligente e geniale che ha prodotto e che ha dato lavoro a migliaia di persone nell'ambito di quel territorio, che ci ha messo soldi, fatica e sta pagando di persona anche dal punto di vista personale, non dovrebbe essere accusato in quel modo e faccio una domanda: se Zaccanti fosse stato rappresentante di una cooperativa rossa e se Zaccanti non fosse stato di centro destra, l'avreste salvato? Almeno c'era il salvataggio come volte sempre fatto quando avete perdonato anche sul territorio a personaggi, a imprenditori, che dal punto di vista economico e imprenditoriale hanno sbagliato perché si può anche

sbagliare, nessuno è perfetto, soprattutto questa gestione, che non è una gestione di un'azienda ma è una gestione che ha una sua delineazione tutta particolare che proviene dalle problematiche di quel territorio, poteva e giustamente ha poi conosciuto una serie di problematiche che sono normali, c'è solo questo paragone che viene svolto continuamente dal collega Mattioli dove ci viene enunciato Modena con il consorzio del Cimone.

Quello può essere un punto di riferimento e una buona base di partenza però sappiamo che come è la situazione oggi non è esportabile nella nostra situazione, dobbiamo dire che i modenesi da quel punto di vista sono stati molto più bravi e virtuosi.

Primo errore: demolizione dell'imprenditore anche dal punto di vista personale, gravissimo errore.

Secondo: io ho assistito alla conferenza stampa di presentazione della nuova società, è passata purtroppo la linea leninista di Campagnoli, sì, è passata la linea leninista di Campagnoli che, reduce dalla sua esperienza di sindacalista della C.G.I.L. ha pensato, non ha visto il momento, di azzerare un imprenditore, di farlo fuori dicendo "ma no, arriviamo noi, ci pensiamo noi", questa è stata la lettura che è stata anche determinata da contatti informali nei quali mi è giunta voce che in effetti la linea è stata ...*(inc.)*... dal leninista Campagnoli.

Ma il leninista Campagnoli è un marchigiano quindi non è un montanaro, non so se di collina ma dalla montagna marchigiana ma è un marchigiano, ed è estraneo alle nostre tradizioni ed è estraneo a tante cose, è un politico di importazione e ovviamente ha fallato perché qui non ci voleva il marchigiano ma ci voleva ben altro, ci voleva quella sapienza che si è persa nel tempo, qui ci sono dichiarazioni dove la stessa Provincia dice "abbiamo messo da parte Zaccanti, ora servono i privati" ma se uno lo legge dice "ma questi qui ci azzeccano?" ma non ci azzeccano, non ci azzeccate, che senso ha? Mettiamo fuori

il privato, quello che si è fatto promotore, quello che ci ha messo la faccia, quello che ha pagato di persona e anche in solido e poi tiriamo fuori degli altri privati. Bella dimostrazione di saggezza istituzionale, bella dimostrazione tutte le volte che ci viene detto "facciamo sistema, il territorio, perché dobbiamo puntare, dobbiamo fare", quelli o quello che c'hanno messo tutto quello che ci potevano mettere sono stati esclusi, fatti fuori in modo impietoso perché bisogna punire in modo leninista quelli che sbagliano secondo noi.

Dalle macere però poi non nascono miracoli, dalle macere nascono altre macere e in effetti andate su, andate e vedete la desolazione di un territorio che è mortificato e tutti quelli che in quella conferenza stampa hanno dato lezione, io sono andato a ritroso, noi lezioni da questi politici che hanno governato quel territorio non ne prendiamo.

Io sono stato a Roma per le vacanze di Natale, ho incontrato un'insegnante di scherma e mi ha detto "Leporati ma sa che io venivo in un paesino che è Lizzano alla scuola di scherma?" e i gioielli, dove li avete messi i gioielli? I gioielli, la scherma, il tennis? Voi li avete persi, non li abbiamo persi noi i gioielli, non li ha persi Zaccanti, li avete persi voi per la vostra incapacità e per la vostra insipienza.

Vi dico i gioielli che avete perso e non sono gioielli da poco, centro federale della scherma, tremila e cinquecento presenze all'anno, chiusa nel 1987 e nata nel 1960; centro federazione del tennis aperta negli anni sessanta e chiusa nel 2000, diecimila presenze all'anno.

Oggi vige questa regola che bisogna fare pulizia etnica, ci pensiamo noi, andiamo tutti assieme, visto che non c'è stato il coraggio politico e morale, eravamo anche in procinto delle festività natalizie quindi i messaggi di pace se ne sono andati, cara Presidente, messaggi di pace? Sono questi i messaggi di pace altro che i suoi messaggi!

È sparita la convocazione, io non voglio dare nessun giudizio, quello era il momento di mettersi l'uno di fronte all'altro e ragionare, come ne veniamo fuori? Veniamo fuori sparando le cannonate? Sparando le cannonate di neve, la neve c'è, gli impianti sono pochi e la gente non c'è, il miracolo non l'avete fatto, la neve è arrivata, con le vostre cannonate, ma la gente non è arrivata, che cosa volete fare? Cosa volete fare? Perché tanto questa iniziativa dirompente non ha futuro perché ci metterete ancora dei soldi e la vostra visione dirigista, assolutista, burocratica per la quale si fa sistema solo con quelli che sono i nostri amici, invece bisogna ribaltare il concetto.

A questo punto io sono del parere, come è stata la indicazione anche delle associazioni di categoria, dei rappresentanti anche dell'ASCOM di Lizzano in Belvedere, di rimettersi a ragionare, non c'è altra strada di rimettersi a ragionare, per far crescere questo territorio e per tirare fuori delle eccellenze e ci sono le eccellenze, se voi andate su la maggioranza non sono più gli sciatori, la maggioranza sono quelli che fanno altre attività, lo sci di fondo vogliamo sfruttare queste opportunità?

Noi sappiamo una cosa, che non siamo in grado di competere come sistema in quel territorio anche se si facessero operazioni finanziarie tutti gli anni di rimessa con e senza il privato con un modello tradizionale, quel modello tradizionale è terminato, anche perché ahimé non abbiamo le infrastrutture viarie che è un grande limite, appunto per quello si tratta di fare delle altre scelte assieme a tutto il sistema dei privati, degli imprenditori, come dice Mattioli delle parrucchiere o chi per esso, di tutti i cittadini di buona volontà, di tutti i cittadini compreso il Sindaco di Lizzano in Belvedere che la deve smettere di accusare personalmente Zaganti e di questo si deve solo vergognare.

Per fare questo allora bisogna puntare a delle

eccellenze, a delle novità, a delle peculiarità, lo sci di fondo è una di queste, se andate su vedrete che sono molto di più quelli che fruiscono di questa disciplina che lo sci, perché non puntare su quella, perché non rimettiamo assieme un modello, una sinergia che punti a privilegiare un tipo di offerta alternativa che non sia quella tradizionale perché sul tradizionale siamo battuti dai modenesi come dice Mattioli e siamo battuti dalla Val D'Aosta, dal Trentino e da quanto altro.

Quindi, caro Assessore Strada più che dare patenti di credibilità all'imprenditore che sono come ha detto giustamente Facci totalmente fuori luogo, io mi aspetterei da voi nonostante l'intervento di routine della Presidente che è nota per non fare la Presidente di questa istituzione, è nota per dividere, non per unire, classica operazione di divisione quella operata dal Presidente saggio unisce non divide.

Ora, io però penso che ci siano tanti saggi qui davanti a me e anche la Presidente Draghetti se vuole diventarla ha sempre tempo per diventare saggia e vi faccio questa domanda, cosa volete fare?

Le vostre cannonate vi tornano indietro a Lizzano e nel paese, vi volete risollevare? Ci vogliamo risollevare? Vogliamo dare dignità e spessore a questo territorio? Vogliamo fare delle operazioni innovative? Io vi faccio una domanda, questo è un appuntamento se non altro, questo dibattito, che oltre a fare la lettura, la storia di quello che è avvenuto può essere occasione eventualmente se qualcuno ci vuole ripensare per fare qualcosa di buono e di saggio senza cacciare fuori nessuno, ma riprendendo e mettendo tutti dentro la barca, perché quando la barca affonda, affondiamo e affondano tutti, quando la barca si risollewa c'è bisogno di tutti, su queste linee io mi aspetto che rispetto al primo intervento della Presidente, se non altro questo dibattito almeno qualche cosa gli faccia palesare, cioè volete andare avanti in modo così

baricadero andate, io penso che questo non paghi, baricadero.

Se lei ha visto Fiorello ieri sera parlava in spagnolo e mi metto a parlare spagnolo anche io, è baricadero.

Quindi, che cosa volete fare? Qui le opportunità ci sono, l'Avvocato Facci, il Consigliere Facci ha dato se non altro un'ulteriore possibilità, cioè rimettiamo assieme i cocci e questa è la grande opportunità, non la volete cogliere, vi assumerete in toto la possibilità di questa prosecuzione di guerra che avete dichiarato a delle persone, a degli imprenditori con una operazione che vi sta tornando indietro perché non sta portando a casa nulla, non sta portando a casa nulla!

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Io credo che gli Enti Pubblici su questa vicenda abbiano fatto un percorso lineare, per cui è sicuramente da respingere l'intervento intanto di Leporati, intendo l'aspetto ideologico che è stato un intervento molto ideologico quello del Consigliere Leporati.

Qui non c'è nessun furore, non esiste alcun furore leninista, non si vuole ammazzare nessun imprenditore, questo appartiene alla fantasia e mi pare che sia ingiusto quello che abbia detto il Consigliere Facci sulla posizione arrogante che avrebbe avuto la Regione, la Provincia e il Comune di Lizzano in Belvedere.

Giusto perché è stato anche detto nella relazione della Presidente, che noi condividiamo e sottoscriviamo perché sono anche i fatti che ovviamente parlano, che la vicenda è nata da questa chiusura, poi c'è anche il pregressa, ma questa chiusura fatta alla vigilia di quella che era la stagione 2007/2008, che è una chiusura senza preavviso e

che ha lasciato tutti quanti sgomenti, perché si sapeva anche la ricaduta in termini economici, in termini sociali molto forti che avrebbero avuto gli operatori economici e le popolazioni di quel territorio con tutte le loro attività ed è stato di fatto un atto di rottura che ha comportato, questo sì faccio il plauso, l'intervento immediato, congiunto di Regione, di Provincia, del parco, del Comune di Lizzano in Belvedere perché c'era un obiettivo da portare a termine, cioè ridurre al minimo quella che era la sospensione e riprendere le attività per evitare il collasso che avrebbe arrecato di fatto il diniego della stagione 2007/2008.

Quindi, c'è da dire che questa sospensione e io lo risottolineo è stata poi anche una palese violazione di quello che è la concessione, cioè in sostanza la concessione dei beni del demanio regionale e essendoci stata questa violazione gli Enti sono tornati a riprendersi quei beni pronunciando la decadenza e cercando che cosa?

Una soluzione che non poteva altro che essere provvisoria.

Io ho sentito anche qui la cronaca, la cronistoria del Consigliere Facci, le perdite del 2007, le difficoltà che hanno le stazioni sciistiche in particolar modo sull'Appennino, che è dato questo sì da una serie di concause, anche dal cambiamento del clima perché ovviamente occorre fare ricorso massiccio alla neve artificiale che comporta dei costi, ma proprio per questo possono esserci anche interventi se vogliamo straordinari, ma le società che vanno a gestire debbono in questo senso organizzarsi e in termini anche manageriale per fare il ragionamento che faceva, che se ne è parlato e discusso anche con il collega Mattioli, la esperienza ad esempio del consorzio del Cimone, quindi dell'esperienza di Sestola per riuscire a realizzare quella che deve essere una gestione a tutto tondo con molteplici opportunità che abbia come obiettivo il pareggio, perché non è pensabile che ci sia nel tempo,

ci siano sempre delle perdite che poi sono a carico dell'Ente Pubblico, anzi l'Ente Pubblico ha fatto una operazione giusta nel 2001 perchè è uscita da quella che è una gestione diretta, perché non è neanche il compito dell'Ente Pubblico andare a gestire direttamente un'attività che insieme è sociale, ma anche economica, gestionale, manageriale.

Quindi, ben venga, adesso siamo nella soluzione provvisoria, la prospettiva che è stata indicata e che noi appoggiamo, cioè quella che la Provincia non tornerà più e anche gli altri Enti a gestire direttamente questa stazione, ma ovviamente con un confronto a partire dagli operatori del territorio, a partire da tutti coloro che vivono, che si sostengono attraverso il Corno alle Scale andare a costruire una nuova società, cioè una ipotesi che stia in piedi in sostanza.

È una prospettiva, è un percorso che noi condividiamo e credo che su questa strada debba essere ricercata proprio al sinergia con il territorio e con tutti coloro che possono avere non solo a cuore, ma anche interesse a rilanciare una stazione sciistica che ha la sua storia, la sua tradizione, la sua importanza.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Caserta.

CONSIGLIERE CASERTA:

Condividendo la illustrazione che è stata fornita dalla Presidenza, credo che la parte forse più importante di questo confronto non sia nel ricercare in questa sede delle responsabilità o le vittime, i capri espiatori di questa situazione che sappiamo da quello che abbiamo appreso per chi la sente ora per la prima volta e per chi la conosce da più tempo, indubbiamente una situazione difficile che presenta dei problemi a monte.

Io vorrei riferirmi invece alla prospettiva alla quale bisognerebbe guardare e credo che l'intervento del collega Mattioli abbia centrato qual è la possibilità, la prospettiva sulla quale dovrebbe muoversi il rilancio di queste attività.

Credo che per chi ha modo di frequentare il Cimone, io sono stato a sciare al Cimone e sono andato anche una volta al Corno alle Scale, ma è chiara la differenza di struttura industriale, imprenditoriale e organizzativa che c'è in quel comprensorio e stiamo parlando di un luogo che è a pochi chilometri e che fa parte di un unico complesso montano.

Credo che puntare su una sinergia, su una cooperazione imprenditoriale e anche su una cooperazione locale tra le comunità sia il modo per dare al Corno alle Scale probabilmente un supporto, una forza al suo progetto di rilancio che da solo sarebbe difficile trovare.

Penso che le cause siano anche far risalire ad aspetti tipici dello sviluppo economico dei luoghi, è chiaro che una località dove c'è una forte presenza dell'industria alberghiera, dove c'è una organizzazione turistica moderna, dove ci sono operatori più dinamici ha più vantaggi e riesce a esprimere capacità di gestione anche in fasi più difficili, in un contesto che sicuramente è complesso quale è quello della industria sciistica.

Quindi, occorre realizzare delle sinergie e allargare molto la gamma dell'offerta, considerando che non c'è soltanto lo sci invernale, ma l'economia di un luogo si basa anche su un circuito che dura tutto l'anno e questi luoghi sono bellissimi dal punto di vista naturalistico, dal punto di vista anche della fruizione culturale e gastronomica, però io sono e lo dico anche in modo agli operatori, ai protagonisti che ci sono stati e che ci saranno in futuro, ma soprattutto a coloro che vivono in zona, cioè se non nasce da una loro forte convinzione e da una partecipazione attiva di coloro che sono lì e che fanno

elaborare un progetto che non può essere limitato solo ad alcuni operatori come diceva Mattioli, cioè se non c'è una partecipazione dell'intera comunità, io credo che non c'è la forza di far calare solo dall'alto e in questo senso la Provincia non può essere responsabile del successo o dell'insuccesso di un'attività che è tipicamente locale ed è connaturata alle abitudini, al costume, al modo di lavorare, alle capacità del luogo.

Credo invece importante da questo punto di vista sul piano istituzionale il ruolo della Regione che può mettere invece diversi Enti in collegamento tra di loro per creare le premesse di una sinergia industriale e finanziaria, nonché imprenditoriale che secondo me è quella sulla quale bisognerebbe puntare.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Giovanni Venturi.

CONSIGLIERE VENTURI G.:

Grazie Presidente.

Io parto da alcune dichiarazioni che le minoranze hanno fatto, per esempio il collega avvocato e anche amico Michele Facci quando dice che questo Consiglio è corresponsabile di una certa situazione.

Io non penso che questo Consiglio sia corresponsabile della situazione che si è verificata al Corno alle Scale perché non abbiamo approvato un ordine del giorno che fra l'altro chiedeva di adottare lo strumento della calamità naturale, io non penso che sia questo.

Io penso che il Corno alle Scale è una vicenda che purtroppo sta dentro a un quadro che persiste da tanti anni, Presidente il solito problema possibile, un quadro come dicevo che esiste da molti anni, parto dagli anni in cui la Provincia gestiva appunto il complesso intorno alle scale, ma parto anche dagli anni, dai decenni in cui l'alta

Valle del Reno è comunque sempre stata una realtà dove i vari Comuni, i vari soggetti non hanno mai fatto fra virgolette rete, ognuno andava avanti e continua ad andare avanti per conto suo, non esiste il sistema alto Reno, c'è solo nei programmi elettorali dei vari Comuni, delle varie liste politiche che si presentano alle elezioni amministrative, ma il sistema alto Reno dove si vuole mettere in rete, dove si dovrebbe mettere in rete appunto quella politica per sviluppare la politica della montagna, quindi cercare che tutti i soggetti istituzionali, privati, lavorino insieme per portare avanti dei progetti e per concretizzare una politica di rilancio dell'alto Reno.

Questo non succede, non succede adesso, non è successo ieri, non è successo da molti anni e non succede da molti anni.

Io penso che anche questo sia corresponsabile della situazione che si è verificata oggi al Corno alle Scale, in dubbio e lo dico da montanaro, in dubbio sono le capacità imprenditoriali del Dottor Zaganti, in montagna lo conosciamo, io appartengo ad un partito, lui appartiene alla parte opposta, ma posso affermare con tranquillità che le capacità imprenditoriali del Dottor Zaganti non sono messe assolutamente in discussione.

Penso che la situazione del corno sia figlia di quegli anni che citava anche il collega Mattioli, di quegli anni del soccorso pubblico, della gestione pubblica, di quegli anni dove comunque il Corno alle Scale era fra virgolette visto come il mezzogiorno della nostra Provincia, arrivavano soldi, ripianavano i debiti, l'impegno imprenditoriale era ad un certo livello, tanto c'è chi ripiana e non veniva fuori e non è venuta fuori in quegli anni come a differenza del modenese il piglio, la idea imprenditoriale, proprio perché quella situazione manteneva uno stallo, manteneva in blocco, manteneva praticamente in folle un certo tipo di economia.

Quindi, la mancanza di una politica e parlo delle

Amministrazioni di Centrosinistra come parlo delle Amministrazioni di Centrodestra, della montagna, una mancanza di una vera politica volta al rilancio della montagna, in più una situazione che parlavo prima, una situazione che ci portiamo addosso e ci portiamo dietro da diversi anni, ha fatto sì che appunto oggi rilanciare il Corno alle Scale è effettivamente una scommessa, è effettivamente molto complicato.

Io non sarei per mettere e per politicizzare la crisi del Corno alle Scale, io non sarei per politicizzare la crisi del Corno alle Scale, non sarei neanche e mi dissocio assolutamente nell'analisi che facevano alcuni colleghi della Minoranza, dicevano se Zaganti fosse stato del Partito Democratico o del Partito Socialista o comunque del Centrosinistra i soldi si sarebbero trovati per darglieli.

Io non penso che questo sia il problema e per la ennesima volta registro che purtroppo le minoranze in una fase come questa stanno imboccando una strada sbagliata, hanno imboccato una strada sbagliata.

I cittadini vogliono i fatti, l'emergenza del 6 dicembre e quindi la necessità di rimettere subito in piedi e rimettere subito in moto gli impianti sciistici per quello che si poteva fare è stato fatto, la risposta immediata delle istituzioni c'è stata effettivamente, anche se purtroppo oggi registriamo che il Corno alle Scale non è al 100%, ma è inevitabile, non perché c'è stato un ritardo delle istituzioni nel fare e nel prendere delle decisioni per risolvere un'emergenza, ma perché era impossibile visti i tempi anche no dell'emergenza, i tempi ristretti della emergenza.

Io condivido anche le dichiarazioni che faceva prima la Presidente Draghetti quando sosteneva che questa è una fase transitoria, dove il pubblico, le istituzioni pubbliche stanno gestendo una fase di emergenza, ma questa emergenza assolutamente deve terminare a breve, nel più breve tempo possibile.

Dobbiamo ristabilire una normalità al Corno alle Scale, l'anomalia è che le istituzioni, il pubblico gestisce il Corno alle Scale questa è una anomalia, questa anomalia è stata adottata per dare una risposta ad una emergenza, auspichiamo che questa emergenza finisca presto, che si individui, che si arrivi ad una società, ad una S.p.A. che prende in gestione il Corno alle Scale e che metta in campo un piano di rilancio basato sulla offerta diversificata, non solo sul bianco, ma un'offerta diversificata deve essere una offerta basata anche su quelle stagioni che sino ad oggi noi non abbiamo mai puntato, la stagione estiva per esempio, la stagione primaverile.

Quindi, ci vuole una società che adotti un piano di rilancio e che questa società abbia le risorse necessarie affinché a questo piano si concretizzi.

Io non lo so se si arriverà a concretizzare questa società dove le istituzioni, dove il privato, il pubblico, i cittadini si metteranno in campo per portare avanti questa scommessa, l'auspicio comunque è che questa situazione attuale termini nel più breve tempo possibile.

Concludo invitando le associazioni imprenditoriali e locali, le istituzioni locali, a mettere, a mettersi attorno ad un tavolo tutti quanti e stabilire assieme che cosa si vuole fare del futuro della montagna, non è più accettabile che ognuno vada per il proprio binario o si mette in piedi veramente un'azione comune e concertata fra tutti i soggetti della montagna o altrimenti il Corno potrà andare in mano ad un'altra società e io penso che sicuramente se non ci sono questi presupposti politici nel territorio e questa volontà delle associazioni del territorio, io penso che anche quella nuova società che rileverà il Corno alle Scale non avrà tanta aria da poter respirare nel lungo termine.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prima di dare la parola al Consigliere Guidotti, informo che lo stesso Consigliere Guidotti ha presentato il terzo ordine del giorno collegato sul tema Papa, sintetizzo con tutto il rispetto.

Ha la parola il Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Io sull'argomento premetto alcune cose che sembrano banali, però potrebbero non esserlo.

Premetto che non sono residente nei luoghi teatro degli accadimenti, non ho una conoscenza diretta come può avere il collega Facci e il collega Venturi, premetto che non sono uno sciatore e non ho conoscenza turistico sportiva delle cose, premetto che il dato più negativo è che sono un Consigliere Provinciale e che ho conoscenza degli avvenimenti esclusivamente dagli articoli sul giornale, perché la Provincia non mi ha quasi mai informato di quello che succedeva, tanto è - Presidente - che l'incontro di oggi, il Consiglio di oggi è accaduto mercè una richiesta formale di questo incontro da parte delle minoranze, tanto è che la Commissione che si sarebbe dovuta tenere non ha avuto luogo, tanto è che un documento presentato dalle minoranze a suo tempo quando ci si poteva ancora mettere le mani, come ricordava il collega Sabbioni non solo non è stato respinto, che avrebbe potuto avere una logica, ma è stato respinto mercè il regolamento che con il voto di astensione consente di respingere un documento.

Perché dico è più grave? Dico è più grave perché se si fosse votato contro da parte della Maggioranza, ci sarebbe stata una motivazione alternativa alle proposte che noi abbiamo fatto, invece con l'astensione voleva così in maniera banale, non sappiamo di che cosa stiamo parlando, vi concediamo il beneficio della buona fede però non tanto da potere votare la proposta che voi ci fate perché non sappiamo di che cosa state parlando.

Per questo dico che purtroppo sono anche un Consigliere

Provinciale, perché come tutti i cittadini che non abitano in zona, come tutti i cittadini che non siano e ho notizie tramite la stampa che in qualche modo fa da mediatrice tra la verità e le informazioni.

Io credo che e ripeto nella ignoranza che mi sono auto concessa, auto assegnata di potere dire qual è l'opinione che il cittadino medio ha di questa vicenda.

Il cittadino medio di questa vicenda ha la netta sensazione che gli Enti Pubblici che giustamente a suo tempo si ritirarono da un cattivo affare che avevano contribuito a realizzare e non è merito solo o neanche in gran parte dell'allora Maggioranza se si ritirarono da questo affare, fu anche loro sotto una costante pressione delle minoranze che dicevano cara Provincia non puoi continuare, devi cominciare a affrontare, come insegna la Corte dei Conti a uscire dalle avventure che portano danno all'Erario Pubblico.

Dicevo, si ha la netta sensazione che gli interventi di Regione, o non interventi, di Provincia e del Comune di Lizzano non siano stati destinati in primo luogo a risolvere i problemi di quel comparto, ma quanto a affossare l'impresa che gestiva quel comparto per realizzare, non si sa bene come, perché la Presidente Draghetti ci ha finalmente fatto una ampia relazione sulla storia di questa avventura; una media relazione sugli accadimenti del giorno di oggi, sullo stato dei fatti, si è un po' resa latitante sui progetti futuri! Dicendo: "Io so che cosa non voglio fare" però non ci ha detto che cosa è possibile fare, perché non si affossa una impresa, una azienda! Non si è estranea da quello che si è possibile fare, nei confronti di una impresa, di una azienda, o di un intero comparto comparto turistico, senza avere, poi, con che cosa sostituire questa impresa e questa azienda.

La sensazione è questa: che l'operazione forse, dopo forse, se ci rimane tempo, decideremo che cosa fare, per adesso ci limitiamo a fare in modo che coloro che hanno

gestito e hanno pagato di tasca propria le spese, perché, è oltre modo ingeneroso, oltre che sbagliato sull'argomento, credo che sia stato il collega Mattioli, dire che si intende incassare l'utile e socializzare le perdite. Fino a adesso si è soltanto pagato le perdite! Perché l'utile sarebbe stato poco e non c'è stato nessun tentativo di socializzare le perdite. Fino a adesso il capro espiatorio di tutta la vicenda ha aperto il suo portafoglio, ha firmato degli assegni e ha pagato i debiti; non vedo in ciò la socializzazione delle perdite, come non vedo in ciò una privatizzazione degli utili! Anche se, lo diceva il collega Facci che abita sul luogo e anche di essere sciatore e quindi di conoscere meglio di me la vicenda, che non è vero che anche nella migliore dell'ipotesi per il privato, ci sia comunque una acquisizione privata dell'utile; perché, in genere, su questo particolare tipo di impianto l'utile se c'è, laddove c'è, quando anche ci fosse, è comunque sempre reinvestito negli impianti stessi per il miglioramento degli impianti.

Il che vuole dire che la ricaduta non è sul portafoglio privato, ma è sull'impianto nel suo complesso, nel territorio nel suo complesso; sulla sinergia di interventi nel suo complesso, perché se gli impianti vanno bene, se c'è utile di questi impianti chi ne trae il vantaggio non è il gestore degli impianti, ma è il comparto, il territorio, la sinergia di attività che gravitano intorno a questi impianti che ha questa ricaduta di utilità.

Però allo stato, ripeto, non vedo dove sia stato l'utile, è stata solo una perdita ripianata, e quindi, io credo che l'intervento del Comune di Lizzano, della Provincia di Bologna e della Regione Emilia Romagna, non sia stato nel tentativo più facile quando sei mesi fa noi chiedemmo qualche cosa per venire incontro a una evidenza che si stava manifestando, e era più facile allora farlo di adesso.

Il no di allora e il modo di comportarsi di oggi, mi avvalora nell'ipotesi, e ripeto, da cittadino non sciatore e non residente, ma che, purtroppo, essendo Consigliere Provinciale impara le cose leggendo i giornali, che sono, ripeto, un tramite tra la verità e l'informazione, che si sia cercato di affossare una impresa per sostituirla con un'altra ipotetica che ancora non si conosce a fronte dei medesimi impegni che allora l'Amministrazione Provinciale, la Regione e il Comune non si sono voluti assumere e che in parte non hanno voluto onorare a fronte di analoghi impegni che forse dovrà assumere, e che dovrà poi onorare con altra impresa che ancora non si conosce visto che il pubblico, per il futuro, così ha detto il Presidente Draghetti, impegnarsi nella gestione diretta, ma dovrà in qualche modo sostenere quello che non ha voluto fare con chi già partecipava e attivava questa impresa, e che fino a ora ha onorato in tutte le sue cambiali, pagando anche le cambiali di altri. Perché il vero problema è questo: parte del pubblico non ha neanche onorato nemmeno le proprie cambiali, mentre il privato ha onorato anche le cambiali di altri.

Questa è la verità vera! Che si evince marginalmente leggendo tra le righe di giornali, purtroppo, chi come me non vive il territorio, ma chi vive sul territorio bene sa di queste cose.

Che cosa faremo per futuro?

Non c'è stato detto! C'è stato detto che l'impianto ha avuto dei problemi; Tomba sciava con Sesto e l'ha scritto sulla canottiera invece, di avere Corno alle Scale.

Io cedo che sia importante che il Bologna vada a Corno alle Scale anziché a Sesto, credo che sia la Virtus e la Fortitudo non vadano sulle Dolomiti, però, dall'altronde non è che si può imporre di andare dove vuole andare, dove che ci farebbe comodo che andasse.

Certo che la prossima azienda che gestirà tutto questo con il sorriso accattivante della Regione, del Comune e

della Provincia riuscirà a fare tutte queste cose; cose che chi ha gestito adesso non le ha fatte, anche perché è stata molto impegnata a onorare i propri debiti e i debiti degli altri visto che le Amministrazioni Pubbliche non sono in alcun modo intervenute, si sono dimenticate come era l'impiantistica, a tal punto che quando sono intervenuti si sono dimenticati che c'erano gli impianti da un'altra parte! Cioè non sapevano neanche di che cosa stavano parlando, perché non sapevano neanche dove erano situati gli impianti, di chi erano gli impianti, non sapevano neanche... Però, purtroppo, noi siamo abituati a politici di importazione in questa povera Bologna, che, evidentemente, patria della Sinistra... una volta era la più grande Federazione Comunista d'Europa che non ha però mai saputo esprimere niente di interno per governare e gestire questa nostra società.

Credo che l'ultimo Sindaco bolognese sia stato Vitali e quindi io credo che risalga a antica memoria. Poi abbiamo avuto Sindaci ottimi, non discuto di questo, però non erano bolognesi! Quindi, io credo che sia importante venire oggi fuori da questo incontro con le idee un po' più chiare anche per noi Consiglieri Provinciali, non solo per come si sono verificati i fatti che credo che ognuno di noi, se ha avuto un attimo di pazienza di andarsi a leggere qualche carta, poteva farlo da solo, o di che cosa sta accadendo oggi, se con qualche pazienza, ha saputo leggere i giornali sulle righe, tra le righe forse poteva saperlo; ma quello che noi non abbiamo saputo oggi e credo che manchi a questo dibattito è che cosa succederà domani! Come il pubblico intende muoversi all'interno di questa vicenda nella quale è pesantemente intervenuto contro una gestione e a favore di un'altra gestione che ancora non si conosce, da cui, però, il pubblico di defila dicendo che non è la propria.

Io vorrei capire come ne usciamo anche perché l'annata si sta esaurendo, il momento clou è già passato! Abbiamo qualche mese ancora di bassa stagione sperando che venga a

nevicare tra qualche giorno, qualche settimana di bassa stagione, ma si sta già avvicinando l'anno prossimo. Come intendiamo affrontare l'anno prossimo?! Siamo per tempo. Noi potremmo presentare ancora ordini del giorno sperando che almeno questa volta la Maggioranza non si astenga ma abbia qualche idea in proposito.

Io, ecco, questa idea in proposito non l'ho avvertita, anche se ho ascoltato e non ho avvertito idee in proposito. Ho solo avvertito l'idea di defilarsi come pubblico, ma non ho capito ancora che cosa sostituisce la vecchia gestione e la presenza del pubblico qui ipotetica. E non credo che l'abbia capito nessuno.

Questo è preoccupante, perché è la conclusione di un dibattito non voluto dall'Amministrazione, non voluto dalla Maggioranza, ma preteso dall'Opposizione, alla quale Maggioranza e Giunta si sono presentati, ancora una volta, in maniera non chiara, non precisa, non portatrice di ipotesi di lavoro.

Questa è la critica che noi facciamo a conclusione di questo dibattito, non tanto per il passato, perché il passato, purtroppo, è già passato e credo che tutti coloro che abbiano conoscenza degli avvenimenti sappiamo a chi imputare le responsabilità al di là delle dichiarazioni di questo o di quel governatorino locale!

Io credo che quello che sia grave oggi è che non solo siano state evidenziate le responsabilità per il passato, ma che non sia stato proposto nulla per il futuro e che può darsi - spero di no - da qui a sei mesi, da qui a un anno ci troviamo a dovere ripetere lo stesso dibattito con le stesse ipotesi, mentre una perla che noi abbiamo a pochi chilometri da casa, sfiorisce un po' nella sua possibilità di essere uno dei momenti di eccellenza del nostro territorio.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Parto un po' dalla fine dell'inizio dell'intervento del Consigliere Guidotti. Noi siamo qui riuniti in questa pubblica aula perché 11 Consiglieri di Opposizione su 11, per l'ennesima volta, rotti le scatole, di essere presi in giro dalla Giunta o dalla Maggioranza hanno fatto un atto di forza in base a quello che è il regolamento della Provincia firmando una richiesta di Consiglio Straordinario o dibattito urgente su un tema che le Minoranze ritenevano prioritario per questa Amministrazione.

È la seconda volta che succede! L'altra volta è successo su Romiglia e io credo che all'interno di questo mandato di routine, di questo mandato senza idee che vige sul passante sì, passante no, la terra dei cachi, su fratture della Maggioranza, su quello che era uno degli obiettivi principali, sempre il passante nord, gli unici due punti fondamentali del dibattito o di importanza per il territorio sono stati completamente baipassati a livello istituzionale dalla Giunta e dalla Maggioranza. Se noi non avessimo fatto richiesta di Consiglio Straordinario saremmo ancora qui a parlare di Commissione forse, Commissione può darsi, Commissione prima o poi, Commissione quando o non quando, quanti e quali Commissione, ma non avremmo comunque avuto un dibattito articolato come quello di oggi, e direi articolato per merito delle Minoranze, avendo notizie rare e frammentarie da parte della Presidente Draghetti.

Questa Amministrazione si è distinta per avere, credo, il più grosso calo di popolarità dopo quello del Governo in tutta Italia! La Presidente Draghetti ha perso il 12% nel giro di un anno e mezzo, è scritto nel Sole 24 Ore di quindici giorni fa e ancora non avevamo i danni del Piano Faunistico Venatorio che era stato appena approvato e quindi la gente non sapeva di che cosa stessimo parlando, i rifiuti che arrivavano da Napoli, non avevamo questa splendida dimostrazione di incapacità politica di oggi e,

quindi, probabilmente oggi saremmo a un tale livello che anche Il Sole 24 Ore probabilmente si vergognerebbe di rifarlo come sondaggio e oscurerebbe probabilmente i danni romani.

Quello che è il dato di fatto concreto è che noi abbiamo avuto un imprenditore che ha offerto 300 milioni cash per creare importantissima attrazione da un punto di vista turistica, e come luogo di creazione di posti di lavoro a Medicina, e si è sentito dire: "Niet!", no di no! Perché mi ricordo il dibattito che è stato fatto in Provincia quando è stata fatta la Commissione che una delle domande basilari che sono stati fatti da rappresentanti della Maggioranza, che poi fossero Minoranza nella Maggioranza non c'entra, della Maggioranza è stato: "Ma lei dove trova i soldi?". Cioè non abbiamo parlato di che cosa era Romiglia per la Provincia di Bologna, il problema è dove trovava i soldi l'imprenditore! Che forse sono fatti suoi! E l'altro è un comprensorio sciistico di primaria importanza che viene abbandonato al suo destino. Abbandonato al suo destino nel senso che ho sentito dire: grazie a noi apriamo a Natale! Tutti impianti funzionanti. Apriamo a Natale qualche impianto funzionante; apriamo a Capodanno tutti impianti funzionanti; apriamo a Capodanno qualche impianto; forse prima o poi apriamo, vediamo che cosa succede aprendo due pezzettini che mi si perdonino, ma che uno che va a sciare su quei due pezzettini ci va il Consigliere Guidotti che non sa sciare! Perché con il tempo che ci vuole... Se va a sciare sulle Dolomiti si trova dei comprensori un po' di diversi.

La Provincia di Bologna, invece, che aiutare un comprensorio creando le strutture, le infrastrutture, creando le possibilità, la competitività, perché è chiaro che le piste del Corno alle Scale non possono essere compatibili con le piste di Corvaro o della Val Gardena! Sono importanti per chi ha il tempo di andare a andare a fare una gita! Sono importanti per chi ha la settimana

bianca per i bambini, ma sono concorrenziali nel tempo che vado via da Bologna e in un'ora ho gli sci ai piedi.

Allora, la Provincia di Bologna aveva il compito e il dovere di creare le infrastrutture per consentire questo.

Vede Assessore Prantoni, quando parlo di Provincia di Bologna parlo di sistema politico! Voi vi dimenticate perché vi fa comodo che governate tutto in questo momento; malissimo tutto ma governate tutto! Il Financial Time che vi faceva tanto piacere dire quattro anni fa quando si diceva: "Ah, Berlusconi!" ha detto che siete la peggiore classe dirigente che esiste in Europa! Voi, Prantoni, governate il Comune, la Provincia, la Regione e il Governo! Quando io parlo, Assessore Prantoni, non è un attacco diretto a lei, è l'attacco a un sistema! A un sistema di incapacità politica della Sinistra. Quando voi leggete o sentite dire: imprenditore privato, scatta l'anatema! È Benzebù! È qualche cosa da cassare completamente; è qualcosa che va tenuto sotto gestione; è qualcosa che va bene solo se tira soldi e non chiede niente! Se non ha neanche una idea e paga e basta. Allora può andare bene anche l'imprenditore privato in alcuni casi.

Il problema vero e reale è che voi avete perso sul territorio l'unica le due attrattive turistiche reali che c'erano; da creare e una esistente. Il problema del danno che è stato fatto a Corno alle scale quest'anno, indipendentemente dalle soluzioni che la Presidente ha dato, che gli Assessori hanno dato, prima di ricreare la realtà Corno alle Scale impiegheranno degli anni. Perché quando perdi una realtà importante non è che l'anno dopo dici: ricreiamo di nuovo tutto daccapo! Perché tutti i turisti sono andati da qualche altra parte e l'anno prossimo tornato dove sono andati quest'anno. La Draghetti non ha dato una possibile soluzione e a risposta! Voi avete distrutto e state distruggendo la realtà economica e turistica di questa Provincia, perché siete degli incapaci politicamente parlando.

Io non so quanti altri dibattiti dovremmo chiedere come minoranze da qui a fine mandato per cercare di avere un confronto all'interno di questa Assise; di sicuro noi dibattiti non ne abbiamo purtroppo, per, ovviamente, situazioni politiche diverse! Siamo Opposizione e quindi non abbiamo la possibilità di decidere le cose; abbiamo la possibilità di stimolare la Maggioranza! Avremmo la possibilità di stimolare la Maggioranza e in certi casi anche la Giunta, avremmo la possibilità perché questa Maggioranza ha rinunciato dal primo giorno del mandato a fare quel ruolo di indirizzo e quel ruolo di controllo che spetta a questo Ente, che spetta ai Consiglieri di questo Ente. È sempre la Minoranza che svolge questo ruolo! La Maggioranza, il contributo della Maggioranza a questo Ente è questo! Quando le Minoranze rompono le scatole, propongono, fanno, dicono qualche cosa. Una volta qualcheduno ha detto: "Dite qualche cosa di politica! Di Sinistra", io dico di dire qualcosa di intelligente. Sarebbe un grande risultato, qualche cosa di utile; sarebbe già un grande risultato. Qualche cosa di importante per questo territorio. Avete perso tutto!

Vivete nella speranza di un passante nord che il giorno che verrà fatto il passante nord vi troverete metà della vostra coalizione che conta poco a livello numerico, ma comunque metà della vostra coalizione va a casa, avrete tutte realtà che sono la dimostrazione della vostra totale assoluta incapacità da governare.

PRESIDENTE:

La parola all'Assessore Burgin.

ASSESSORE BURGIN:

Ho chiesto di potere contribuire insieme al collega Strada a nome della Giunta a questo dibattito non tanto per raccogliere queste considerazioni di carattere generale, globale che appartengono evidentemente a valutazioni

politica tanto legittime, quanto estranee, io credo al merito della questione, ma per puntualizzare alcuni aspetti di questa vicenda nella mia qualità di delegato della Presidente, quindi rappresentante della Provincia all'interno del Consiglio di Ente Parco; del Parco del Corno alle Scale che ha assunto un onere non secondario in questa vicenda e io credo che l'abbiamo fatto con grande senso di responsabilità e mi dispiace che nel turbinio nelle parole che sono state spese fino a quando, questo non sia stato valorizzato come io credo che meritasse.

Vorrei puntualizzare come beneficio e onore dei fatti come si sono svolti che questa vicenda, la vicenda contingente di questa stagione senza risalire al 1987 della crisi della scherma che menzionava il Consigliere Leporati. Il 1987 mi sembra una data precedente alla contingenza di questi giorni, alquanto contingente! Mi si consenta al quanto.

Questa vicenda di questa stagione ha una data di avvio che è quella del 6 dicembre, e ha le fattezze di un comunicato intestato "Corno alle Scale Iniziative Turistiche SpA", nel quale la firma del Presidente Giovanni Zaccanti indirizzato non già al Parco, Ente che aveva espresso la concessione a favore e quindi firmato la concessione con la società, si comunicava la avvenuto Decreto di sospensione di attività per la stagione 2007 - 2008. La vicenda qui questo inverno parte da qui; non parte dal centro della scherma del 1960 - 1987. Perché noi, come Ente Parco, concessionari e custodi dei beni in virtù della convenzione siglata con la Regione nel 1999 ci siamo trovati a quella data a dovere prendere una decisione.

La decisione consisteva nelle due opzioni: lasciare che gli eventi avessero il loro corso, oppure nell'affrontare la situazione secondo quanto, sulla base di quanto, stabilito nella convenzione, siglata con la Corno alle Scale Iniziativa Turistiche Spa, non più tardi del 21 dicembre 2006, e quindi non ai tempi della scherma, ma

pochi mesi fa, e sulla base di questo uno, assolvere i nostri doveri di custodi di beni; due, farli ripartire nella misura possibile che saremmo andate a scoprire da lì in avanti, che quella data non sapevamo nei suoi dettagli.

Abbiamo fatto questo assumendoci le nostre responsabilità, e io credo che questi discorsi di carattere generale, questi Benzebù non rendano merito, che vengono invocati come se noi fossimo soggetti che si accaniscono contro il privato, non fa neanche parte della nostra storia, Consigliere Leporati! Ma abbiamo fatto quello che potevamo fare! Abbiamo preso la convenzione, abbiamo applicato la convenzione perché essendo concessionari non potevamo fare diversamente, se non arrecando a nostra volta un danno alla Pubblica Amministrazione!

Poi ci siamo trovati di fronte a impianti e siamo andati a scoprire nei dettagli come erano messi quegli impianti; siamo andati a scoprire che le revisioni erano ancora incomplete, poi il Consigliere Facci mi dice: sarebbe stato fatto entro Natale, ma io questo non lo posso sapere! Invidio la sua condizione che le consente di dire. Io so che la stagione sciistica normalmente parte prima di Natale e quindi le revisioni vanno fatte per tempo. Comunque io prendo atto della sua considerazione Consigliere Facci. Di fatto queste revisioni non erano state fatte o completate! Ci siamo trovati di fronte a una iniziativa da parte di Corno alle Scale, Iniziative Turistiche SpA che non solo ha avviato immediatamente e più legittimamente un ricorso TAR, ma ha pure chiesto la sospensiva urgente, cosa che qualora fosse stata accolta, non avrebbe provocato un beneficio per nessuno, neanche per la società proponente! Avrebbe avuto come unico risultato quello di bloccare definitivamente per questa stagione l'attività; qualunque tipo di attività.

Allora, se io riconosco e fa parte della correttezza delle posizioni, poi non sono d'accordo ma riconosco essere parte della correttezza delle posizioni, il fare ricorso al

TAR, la sospensiva avrebbe provocato che cosa? Se non un danno a tutti quanti! La sospensiva si chiede quando il prosieguo della decisione pregiudica un esito del giudizio di merito a bocce ferme. Ci siamo trovati di fronte a un asporto da porto legittimo, ma non certo collaborativo. Ci siamo trovati di fronte a posizioni incomprensibili, perché questa delibera del Comitato di Amministrazione separata dei beni civici etc, etc, del Comune di Fanano, di fatto, blocca.

Io credo che mi auguro che nel prosieguo, troveremo una soluzione positiva per tutti, blocca la possibilità di accedere a questo importante impianto di risalita! Ci saremmo potuti trovare di fronte posizioni che rimandando all'espressione di merito che il TAR esprimerà sulla legittimità dei nostri atti, avrebbero potuto consentire uno svolgimento migliore di quanto siamo riusciti a fare fino a oggi dell'attività! Questa è ostruzione. Non discuto sulla legittimità, ma discuto sull'ostruzione che non era necessaria, e che non va a vantaggio di nessuno. In mezzo a questo noi è vero che abbiamo fatto ripartire due impianti alla data del 2 gennaio, il 25 gennaio riparte un terzo impianto assolutamente decisivo per l'equilibrio della Quadriposto, a febbraio avremmo i campionati di slalom e di gigante per la categoria, sono tutti segni di quella inevitabile gradualità che sta portando la stazione sciistica a completare una stagione non già nei migliore dei modi, ma in un modo infinitamente migliore di quello sarebbe stato se il Parco non avesse preso in mano la cosa! Perché se il Parco non si fosse mosso avremmo avuto il nulla in questa stagione! Non nelle decine di migliaia delle stagioni più innestate che vengono ricordate; avremmo avuto il nulla! E qualunque sia l'esito di questa vicenda, io credo che la nostra iniziativa sarà servita a tenere in piedi una stagione che altrimenti sarebbe stato il vuoto più totale e questo lo voglio dire perché il Parco ha fatto uno enorme sforzo,,

Chiunque sta a Lizzano, frequenta Lizzano sa che il Parco non ha la struttura, la competenza e la professionalità per gestire impianti sciistici! Quando mai abbiamo fatto parchi regionali per gestire impianti sciistici?! La Provincia fin da anni ha aperto ai privati, anzi ha dato le chiavi ai privati perché ognuno deve fare il suo mestiere, e abbiamo fatto questo perché abbiamo ritenuto uno, il nostro dovere intraprendere questo percorso; due, perché siamo convinti che questo avrebbe certamente alleviato una stagione che sarebbe stata, sì, veramente un vero disastro.

Poi è chiaro, l'ha ricordato il Presidente Draghetti in apertura, è scritto nell'accordo che Parco, Comune e Provincia e Regione hanno siglato il 21 dicembre, questa è una soluzione transitoria?! Il Parco non ha nella propria missione quello di gestire in modo sistematico, stabile gli impianti del comprensorio, entro il 30 giugno il Consorzio del Parco è impegnato a rendere conto delle attività svolte, dei corsi sostenuti, e rendere una relazione sull'andamento della gestione e prospettive e criticità per la gestione delle stagioni future, non è questa la soluzione che vogliamo creare, non la metteremo in piedi! Non la creeremo! Arriveremo alla fine della stagione, tireremo le somme e comunque vada siamo convinti che questa sarà stato un contributo alla sopravvivenza di questa stagione.

Sono anche convinto per quello che vedo, per la gradualità con cui stiamo migliorando progressivamente il servizio offerto, che alla fine, credo che i conti ci daranno ragione! Voglio anche esprimere, non l'ho ascoltato con la convinzione che ritenevo e ritengo opportuno un plauso al Presidente del Parcom Costini, al Sindaco di Lizzano Polmonari perché credo che in questi giorni non abbiano respirato un secondo per se stessi, ma hanno speso tutto quello che hanno potuto spendere a livello personale, a livello di energia perché dovevamo andare avanti. Noi

dovevamo andare avanti e io sono contento che ci sia questo dibattito, sono contento di contribuire a questo dibattito perché questo è un lavoro, è una emergenza cui ci siamo trovati di fronte e per cui abbiamo risposto evitando la soluzione comoda dei cavilli, evitando la soluzione comoda del non rimboccarci le maniche.

Riassume la Presidenza il Presidente Cevenini

PRESIDENTE:

La parola all'Assessore Strada.

ASSESSORE STRADA:

Permettetemi prima di affrontare il tema specifico e cioè il tema che riguarda il Corno alle Scale e tutto il tema legato al turismo bianco, vorrei esprimere alcune considerazioni di carattere generale che partono da una riflessione sul tema turismo e come il turismo per il territorio provinciale, complessivamente, ma nel dettaglio per aree importanti del nostro territorio, rappresenta un elemento di grande valenza economica. Devo dire che è legittimo da parte dei Consiglieri esprimere opinioni, è legittimo anche alzare i toni della discussione e delle affermazioni perché, in qualche modo, nei loro interventi, Consiglieri, sono supportati da un investitura di carattere popolare e quindi devono rappresentare le istanze di chi li ha eletti.

Ma bisogna anche essere onesti nelle affermazioni; onesti da un punto di vista di conoscenza dei dati prima di fare affermazioni che spesso sono affermazioni che lasciano il tempo che trovano e che rappresentano parole al vento! Parole al vento sono elementi che aiutano poco per il dibattito e per il confronto. Quando si afferma che c'è un fallimento completo delle politiche turistiche in questo territorio provinciale, credo che si facciano delle affermazioni legittime che io rispetto perché tali e,

ovviamente, vengono dette da un Consigliere ma che non rappresentano assolutamente il vero! Quest'anno le presenze turistiche sul territorio provinciale sono state complessivamente 3 milioni 360 mila e quindi 3 milioni 360 mila presenze rappresentano un dato assolutamente importante che ancora una volta collocano la Provincia di Bologna a livelli alti e importanti da questo punto di vista.

Quindi, c'è una tenuta importante del segmento turistico complessivamente inteso. Questo anche a fronte di due situazioni di difficoltà. Una, il fatto che la stagione invernale 2006 - 2007 sia stata una stagione invernale, di fatto, non presente; di fatto una stagione invernale che non è stata possibile realizzarla per mancanza di neve per un tempo particolarmente mite che non ha permesso neanche l'attivazione dei cannoni per ricorrere alla neve artificiale e quindi una stagione invernale che ha, ovviamente, coinvolto l'intero territorio nazionale che è stato di grande drammaticità. L'altro è il tema di non presenza nel 2006 della competizione a Imola, nell'Autodromo di Imola del Campionato Mondiale di Formula 1, e malgrado, le due situazioni Imola si sta risolvendo positivamente il tema dell'Autodromo e quindi la possibilità che possa ritornare a essere il punto di grandi eventi sportivi di valenza internazionale, e non solo e quindi a fronte di questa situazione, abbiamo comunque una presenza complessiva di 3 milioni 3608 mila presenze che rappresentano un dato assolutamente positivo.

Quindi, non mi pare che ci sia da parte della Provincia una azione così negativa, così come è stata rappresentata, ma anzi una azione assolutamente importante è supportata da questi dati. Se a questo aggiungiamo un dato non di poco conto che è in prospettiva un dato rilevante che è quello che si sia realizzato, in Conferenza Metropolitana finalmente l'approvazione del sistema turistico locale, e quindi la messa in comunione in termini di sinergie e di

azioni tra pubblico e privato, credo che questo sia un elemento che faccia fare un salto di qualità complessivo al turismo da qui in avanti. Cioè per la prima volta a Bologna nasce un sistema turistico locale che mette insieme le azioni tipiche del pubblico con le azioni tipiche del privato, in una logica di tavolo unico di programmazione, di sviluppo turistico.

Detto questo, il mio contributo al dibattito vuole essere un contributo possibilmente di verità rispetto a affermazioni che sono state fatte e che non hanno colto appieno davvero la grande attenzione e la grande disponibilità e il grande impegno che gli Enti pubblici e nello specifico la Provincia di Bologna ha sempre posto per quanto riguarda il comprensorio del Corno alle Scale, principalmente o per l'elemento di eccellenza che esso rappresenta, quindi il tema della neve e del bianco, ma anche, ovviamente, la grande attenzione per far sì che questo territorio potesse anche avere presenze turistiche interessanti in periodi diversi, e quindi un tema che riguarda quello della stagionalizzazione.

Alcuni dati che sono supportati ovviamente da delibere e quindi attengono alla verità rispetto al segnale di attenzione che la Provincia ha sempre avuto nei confronti di Corno alle Scale e che risalgono agli anni 2002 e 2003 ad oggi. È vero che da quegli anni a oggi c'è stato un grande impegno da parte della società privata per cercare di migliorare sempre più l'impiantistica, c'è stata una grande attenzione perché il comprensorio sciistico del Corno alle Scale potesse essere competitivo anche da un punto di vista di tecnologie messe a disposizione!

È vero che comprensorio sciistico del Corno alle Scale aveva pressoché una copertura totale legata alla possibilità di innevamento artificiale; è vero che l'anno scorso è stata inaugurata un Quadriposto importante, tecnologicamente avanzata e quindi un serie di azioni che vanno, ovviamente, riconosciute perché attengono alla

verità, ai dati concreti a ciò che concretamente si può toccare, però è anche vero che mano, mano che venivano realizzati questi interventi, a fianco del privato c'è sempre stata la Provincia e c'è sempre stato il pubblico. Che nell'ambito delle azioni di sostegno sia da un punto di vista economico, ma sia anche da un punto di vista della strategia e dell'attenzione ha sempre dimostrato grande, grande attivismo.

Allora, nei primi anni 2000, intorno al 2001 - 2002 a fronte di acquisti da parte della società di mezzi battipiste e quanto altro, attraverso la Legge 26 l'Ente pubblico ha proceduto con un contributo che era circa intorno al 40% che ha assomma circa più di cento mila euro. Negli anni 2002 - 2003 ci sono stati interventi da parte del privato sostenuti dalla Provincia di Bologna in base alla Legge 17 pari a 2 milioni di euro; negli anni 2004 - 2006 sono state messe a disposizione da parte della Provincia, sempre con la Legge 17 oltre 200 mila euro; nell'anno 2007, sempre in logica di collaborazione la Provincia, sempre nell'ambito della Legge 17 aveva a disposizione e ha a disposizione 165 mila euro. Sono tutti interventi che sono legati alle spese di investimento, che riguardano la messa in sicurezza delle piste, che riguardano tutti gli interventi che sono necessari annualmente da un punto di vista di collaudo e di sicurezza degli impianti e che quindi, in qualche modo, hanno dimostrato una grande attenzione e un grande supporto alle attività.

Oltre a questo sono state messe a disposizione risorse importanti per quanto riguarda la promozione. Perché un elemento che oggi è mancato nel dibattito è stato che non è sufficiente procedere a realizzare degli interventi da un punto di vista impiantistico importanti, se poi ciò che si è realizzato non si riesce a promuovere, a far sì che questo prodotto sia conosciuto. Su tutto il tema della promozione noi quest'anno ci siamo impegnati, anche nei

confronti della proprietà precedenti, a intervenire con una cifra pari a 150 mila euro per avviare una campagna straordinaria di promozione, di valorizzazione degli impianti del Corno alle Scale perché riconoscevamo una necessità anche a seguito di una stagione difficilmente quale essere stata la stagione invernale precedente. Quindi, qui si può dire di tutto da parte dei Consiglieri che sono intervenuti e che hanno criticato in maniera legittima, l'operato della Provincia, però non si può o non fare finti di non sapere o mistificare la realtà dei fatti non riconoscendo un livello di attenzione, una strategia dell'attenzione che la Provincia mai ha fatto mancare in quel circondario perché era un atto dovuto! Perché per noi il circondario del Corno alle Scale rappresenta ho dei punti di eccellenza turistica e rappresenta, da un punto di vista economico, un punto rilevante e che deve essere sostenuto.

Quindi, credo che questi siano dei dati che mettono in evidenza in maniera molto chiara che qui non si è mai fatta discriminazione di sorta, benché mai discriminazione politica! Chi ha fatto questa affermazione ha fatto una affermazione che non è assolutamente confutata dai dati e dai fatti e che, quindi, io le catalogo come parole al vento e che non servono al dibattito e non servono a affrontare il problema ma riempiono solo la bocca di qualcuno. Ecco, io credo che queste sono le azioni che noi abbiamo fatto, noi continueremo in questa strategia dell'attenzione verso una area del nostro territorio che per la Provincia di Bologna e per il suo territorio rappresenta sicuramente un elemento di grande importanza. Continueremo in questa strategia dell'attenzione utilizzando, ovviamente, gli strumenti legislativi che ci vengono dati e quindi continueremo a supportare una attività anche in prospettiva, sarà quello che sarà da un punto di vista del nuovo assetto societario, ma noi

continueremo a non fare mancare il nostro contributo e la nostra attenzione.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Concludiamo il dibattito dopo gli interventi dei proponenti se lo desiderano.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Il mio secondo intervento a quello che ha detto il Presidente Draghetti all'inizio, a quello che ha detto l'Assessore Strada oggi saremmo vicini etc. etc. ho sola una domanda: come? Perché sto cominciando a fare delle domande alla Giunta e mi piacerebbe una volta, da qui alla fine del mandato, avere una risposta concreta e non cercare di arrampicarsi sugli specchi. Con il Vice Presidente Venturi l'altro giorno in Commissione quattro volte e non credo di avere avuto grosse risposte e in totale cinque domande ho fatto, e dico: come, come e sono a sei e credo che sia il numero necessario per avere una risposta concreta.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri chiedono la parola? No...

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Era una domanda che avevo fatto anche nel mio precedente intervento rilevando come la storia è stata abbondantemente fatta! L'interpretazione del presente era stato portato, e poi l'Assessore Strada, lei rimane nella sua e io rimango nella mia, e credo che i Consiglieri ognuno rimanga nella propria, e credo che sia opportuno e giusto che sia così, però, ripeto, ho atteso un attimo perché alla domanda che abbiamo fatto nel primo intervento,

all'incalzante domanda che il collega Finotti ha fatto adesso, speravo che qualcuno della Maggioranza alzasse la mano per dire: "Ma come? Non avete capito niente! Noi intendiamo fare così e così voi siete stati disattenti!". Noi siamo stati disattenti, però nessuno di voi ci ha ancora spiegato che cosa intendete fare per il prossimo anno sciistico? Questo non ce l'avete detto! Ci avete detto che cosa non volete fare, è importante questo; però nel mondo se tagliate la fetta di che cosa non si vuole fare, rimane un universo di cose possibili o fattibili. Noi non siamo in questo universo quali sono le vostre scelte.

Questo è il tema che vi poniamo e è, purtroppo, un tema che molto spesso viene da noi evidenziato, poi ringrazio l'Assessore Burgin che è stato contento di questo dibattito, però se non avessimo chiesto noi questo dibattito, questo dibattito non ci sarebbe stato! E allora l'Assessore competente per materia, l'Assessore competente per Parchi, il Presidente della Provincia... nessuno ci avrebbe detto neanche le cose, poche, che ci sono state dette. Noi al di là delle cose, poche, che ci sono state dette, in funzione della richiesta di questo dibattito per il quale ci avete ringraziato perché è stato un dibattito che anche voi avete riconosciuto utile e proficuo, vorremmo che una conclusione, una volta tanto si arrivasse sapendo esattamente qualcosa di più e prima di quello che domani leggeremo sul giornale.

Noi non vorremmo avere informazioni domani sul giornale in funzione di veline passate dalla Giunta o da conferenze stampa che era Giunta ha fatto senza comunicare al Consiglio, no! Noi vorremmo che in Consiglio ci venisse detto che cosa questa Amministrazione intende fare sull'argomento prima che o nell'ipotesi migliore prima che venga detta ai giornali, o nell'ipotesi peggiore quando anche i giornali non ne sapessero niente perché non avete idea neanche voi di che cosa intendete fare domani.

Questa è la domanda che ancora una volta vi ripetiamo e vorremmo avere una volta tanto una risposta! Teniamo che sia una cosa difficile anche perché se c'è una risposta da dare forse sarebbe stato opportuno darcela prima del dibattito che a conclusione del dibattito stesso.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? No. Chiudiamo il dibattito e ringrazio i cittadini che hanno partecipato al dibattito.

Passo alle delibere, a una delibera che è l'oggetto numero 73: "Realizzazione della Variante Nord dell'abitato di Budrio, traversale di Pianura", l'Assessore Prantoni è in giro però è stata portata in commissione e credo che non ci sia discussione su questa delibera.... Bene, se non ci sono interventi, passiamo alla dichiarazione di voto sull'oggetto numero 73?

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Presidente, il Gruppo di Forza Italia ribadisce il voto che è stato espresso dai propri rappresentanti sul territorio e quindi anche in Provincia ci asteniamo su questa delibera che riguarda la zona di Budrio.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

La parola al Consigliere Pariani.

CONSIGLIERE PARIANI:

Facendo anche riferimento alla discussione che abbiamo svolto in sede di approvazione del bilancio, noi voteremo, ovviamente, a favore di questa delibera ricordando che è interesse di tutta la comunità provinciale il completamento di tutta la trasversale di Pianura compreso il tratto nel Comune di Medicina.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Mainardi.

CONSIGLIERE MAINARDI:

Grazie signor Presidente.

Come noi abbiamo già discusso in Commissione di questo punto all'ordine del giorno che ci apprestiamo a votare, anche il Gruppo di Alleanza Nazionale, così come abbiamo già fatto in Consiglio Comunale a Budrio si asterrà. Non si astiene perché è contrario a questo intervento che, a nostro avviso, andava già fatto, andava già programmato ancora prima che fosse aperta la trasversale di Pianura, perché, come ho avuto modo di dire in Commissione, si è intervenuti quando, purtroppo, è capitato un incidente mortale! Nessuno si auspicava che ciò dovesse avvenire, ma, purtroppo, ancora una volta si interviene quando sulla strada, sulla traversale di Pianura avvengono degli incidenti mortali.

Intervento che vede la risistemazione della viabilità locale con la chiusura di due intersezioni, di due innesti sul nuovo tracciato della traversale di Pianura che, purtroppo, in quel tratto di strada è molto veloce! Si scende da un ponte è stato messo un rilevatore di velocità in diversi punti della traversale di Pianura anche in questo punto, ma credo che e ribadisco si è intervenuti, purtroppo, ancora tardi e si è intervenuti dopo un incidente mortale.

Prima l'Assessore ci ha presentato l'opuscolo che sul progetto di realizzazione delle attività di manutenzione della Provincia e leggevo, così sfogliando le ultime pagine di questo opuscolo che ci è stato presentato, che viene ancora ripresentata e non condivido l'intervento fatto poc'anzi dalla collega Pariani, perché dal piano triennale degli investimenti della Provincia 2008 - 2010 il tratto di traversale di Pianura è sparito! Qui viene riportato in

questo opuscolo che ci viene riportato in cui parla degli investimenti che la Provincia farà nei prossimi anni sulla viabilità provinciale e qui viene riportato che si farà l'investimento sulla traversale di Pianura ristrutturazione del tratto Budrio - Villa Fontana ma si fa riferimento dei piani triennali di investimento che non sono quelli che abbiamo votato.

Quindi, sì, lo sappiamo tutti che nel piano precedente degli investimenti era presente l'investimento, il finanziamento per questo tratto della traversale di Pianura che vogliamo ricordare che è da vent'anni che va avanti, ma è stato volutamente, a mio avviso, in questo volumetto cassato, non è presente perché si doveva spiegare che nel bilancio che è stato votato poche settimane fa in quest'aula, non è presente, non è più presente questo finanziamento! Quindi, ancora una volta si dice: sì, ce la volontà della Provincia di fare questa cosa, ma poi nei termini concreti non ci sono i soldi per fare questa trasversale di pianura, quando poi con c'è un progetto definitivo. Quindi anche i cittadini residenti, anche gli agricoltori che sono interessati a questa trasversale di Pianura non sanno ancora da che parte passerà! Se a sud, a est dell'abitato di via Olmo, della chiesa di via Olmo o a sud... o a nord o a sud della chiesa di via Olmo.

Quindi, credo che il voto di astensione che noi vi proponiamo qui in aula come poco anzi ha annunciato il capo gruppo di Forza Italia che è anche il gruppo di Forza Italia di Budrio si è astenuto, sia la soluzione migliore per i gravi ritardi che la Provincia ha sui piani della viabilità, ma soprattutto sul territorio di Butrio che voglio ricordare, e lo ripeto, che la trasversale di Pianura nei territori l'aspettano da diversi anni.

PRESIDENTE:

Altri chiedono la parola? No.

Passiamo alla votazione sulla delibera oggetto numero 73, La votazione è aperta,

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 26, favorevoli 18, 8 astenuti, nessun contrario. Il Consiglio approva.

PRESIDENTE:

Il Consigliere Caserta mi ha preannunciato alcune modifiche, chiedo scusa allora quello sui contratti, il primo è quello, però resta il 48 il primo.

Se siamo d'accordo, se non è tra i rinviati è questo il primo, il modificato è il 74 d'accordo e giustamente perché viene adeguato agli ultimi avvenimenti delle firme dei contratti. L'oggetto 48 qualcuno vuole intervenire?

Consigliera Zanotti, prego.

CONSIGLIERE ZANOTTI:

Lo presento brevemente per ricordarlo ai Consiglieri, questo fu un ordine del giorno che abbiamo presentato collegato con la discussione di bilancio, relativa al bilancio, che aveva come dispositivo finale la richiesta di destinare risorse adeguate alla prima variazione di bilancio per l'attività di coordinamento nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni che la Provincia deve assolvere in base alla Legge 123.

Ricordo proprio brevissimamente che in agosto è stata approvata la Legge 123 che oltre a predisporre norme e dispositivi che in primo luogo devono agire e operare per la regolarità dell'assunzione al momento del rapporto di lavori e per prevenire incidenti, infortuni, incidenti e affrontare tutto il tema della sicurezza, ha un punti rilevante che riguarda le Amministrazioni Provinciali che

si riferisce al fatto di assolvere ad una funzione di coordinamento delle istituzioni del territorio provinciale.

Ho finito essendo che credo di averlo riportato alla memoria dicendo solo e su questo chiediamo se è possibile di ricordare all'Assessore Rebaudengo se può arrivare in Commissione con un'ipotesi proprio di attività concreta per dare significato al ruolo di coordinamento che deve fare la Provincia.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Devo dire che il problema che ha sollevato la Consigliera Zanotti è un problema sicuramente importante e rilevante che merita totalmente la nostra attenzione.

C'è, però, a mio avviso, un problema che viene a monte, una parte della Maggioranza ha presentato nel momento nel quale è stato approvato il bilancio, due ordini del giorno, questo è il secondo mi sembra, sulle problematiche che si venivano a creare su determinate materie e questo ripeto è sicuramente una materia importante che merita una grande attenzione, però trovando come soluzione una richiesta di variazione di bilancio, un momento successivo alla presentazione dell'ordine del giorno stesso.

È una maniera un po' assurda per lavorare, Presidente, perché una componente o un gruppo di componenti, perché se mi ricordo bene è stato firmato non solamente dal partito della Sinistra Democratica, ma da tutta quella area che possiamo chiamare...e ha trovato l'accoglimento successivo da parte anche della Maggioranza.

Allora, nel momento che si va a fare un dibattito sul bilancio, bisogna avere la coerenza, la capacità e la forza di imporre alla Giunta una scelta che era quello che io

dicevo prima nell'intervento precedente.

Noi viviamo all'interno di un Ente che ha una Maggioranza che non è in grado di assumere le proprie responsabilità di indirizzo nei confronti della Giunta, ma che ha delegato completamente non solo quelli che sono i propri diritti, ma anche quelli che sono i propri doveri, perché il dovere di stimolo, il dovere di indirizzo è un dovere, non è solamente un diritto, il dovere di controllo è un dovere, tu non puoi votare un bilancio dicendo che ti va bene così come è, plaudendo a quei famosi 22 mila Euro di emendamento che ci sono stati e poi prima di votare lo stesso bilancio presenti già degli ordini del giorno che chiedono una modifica al bilancio subito successiva.

Questa è una maniera assurda di comportarsi o meglio è una maniera di persone che non assumono completamente quelle che sono le loro responsabilità e sa questo perché Presidente? Perché all'interno di questo Consiglio io credo che dall'inizio del mandato abbiamo presentato decine e decine di ordini del giorno, e io sfido a controllare quanti di questi ordini del giorno hanno avuto una reale attuazione.

Allora, è molto più facile non opporsi al bilancio così come è fatto che creerebbe dei problemi, ma fare un ordine del giorno successivo che dai la dimostrazione di averlo fatto, ma poi non segui neanche se viene approvato o no, questa è la problematica che noi riscontriamo sempre all'interno di questo Ente, è una problematica - Presidente - della quale ogni tanto discutiamo anche all'interno dei Capigruppo e lei lo sa bene su quelle che sono le scelte che noi facciamo e che non ritrovano mai o quasi mai delle conclusioni concrete.

Proprio per questo il gruppo di Forza Italia che si riconosce in molto di quello che c'è scritto in questo ordine del giorno, però ugualmente si rifiuta di votarlo perché vuole essere semplicemente un alibi della Maggioranza per dire che una cosa va fatta, ma non ha il

coraggio di chiederlo alla Giunta di farlo, quindi ci asteniamo su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE:

Altri chiedono la parola?

No, passiamo alla votazione sull'ordine del giorno 48.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 24, favorevoli 18, 6 astenuti, nessuno contrario. Il Consiglio approva.

Forse ci sono le condizioni a questo punto, detto che l'ordine del giorno sulla 194 mi si dice che andrà in Commissione, era una voce che correva e comunque mi si dice che questo non lo affrontiamo perché è lungo, io proporrei al Consiglio di resistere e votare l'ordine del giorno 74 quello sul rinnovo dei contratti di lavoro.

C'è adesso una riformulazione da parte del Consigliere Caserta che giustamente tiene conto del fatto che ci sono state delle firme, io lo leggerei Consigliere Caserta solo le modifiche.

CONSIGLIERE CASERTA:

Grazie Presidente.

La modifica che io propongo è semplicemente questa, l'eliminazione del primo capoverso che fa riferimento alla vacanza contrattuale sostituendolo con questo capoverso "il Consiglio Provinciale di Bologna esprime il proprio apprezzamento per la positiva conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto dei lavoratori metalmeccanici pur se a condizioni economiche contenute" e poi la sostituzione nell'ultimo capoverso della prima pagina i

rinnovi di tutti i contratti di lavoro perché ci sono ancora dei contratti in discussione e l'eliminazione di un altro periodo dove nella seconda parte dice: "auspica perché richiama di nuovo il rinnovo".

Quindi, praticamente sostituisce il precedente, soltanto con l'apprezzamento per il contratto siglato da parte dei metalmeccanici.

PRESIDENTE:

Consigliera Pariani.

CONSIGLIERE PARIANI:

Chiedo di avere il nuovo testo per poterlo visionare un attimo.

PRESIDENTE:

Io direi facciamo una ventina di copie, non le solite cinquanta perché siamo in venti, siamo in ventiquattro, ma ci sono alcune coppie che accettano di leggerlo assieme, Cevenini e Sabbioni è la prima coppia di fatto sul piano istituzionale naturalmente.

Siamo in sospensione temporanea, siamo fermi naturalmente come è noto. Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Presidente, le annuncio già che mi autocasso il secondo emendamento perché era riferito in una delle parti che era stato già emendato dalla cancellazione da parte degli stessi presentatori.

Debbo dire una cosa però, così come è fatto cambia abbastanza quelli che sono i termini dell'ordine del giorno che viene presentato che in realtà usciva anche da un discorso di una Commissione abbastanza comprensivo che aveva portato già alla votazione se non sbaglio all'unanimità, tranne parte dell'estrema Sinistra di un ordine del giorno dell'altra settimana.

Vorrei aggiungere comunque che l'emendamento che noi avevamo già proposto e del quale ne do integrale lettura, come gruppo di Forza Italia inseriremmo "un costatato che", ci sono i pallini, metterei una quarta palla che sarebbe che le ultime due Finanziarie hanno colpito pesantemente tutti i redditi e in particolari quelli da lavoro dipendente tramite l'incremento di imposte nazionali e locali senza porre in essere misure di monitoraggio e contenimento delle tariffe e dei prezzi, che mi sembra ovviamente un dato di fatto reale e che resiste e consiste ed è parte integrante ovviamente dell'ordine del giorno che è stato presentato.

Quindi, noi ovviamente mettiamo questo emendamento che io ora le consegno alla discussione e poi chiederemo l'apertura del dibattito, perché è ovvio che l'ordine del giorno così come c'è stato presentato stravolge quello che era l'ordine del giorno originario, nonché quello che era venuto fuori all'interno del dibattito in Commissione e al tempo stesso l'emendamento nostro netta ovviamente una nuova e diversa visione all'interno di questo ordine del giorno.

Mi riservo ovviamente l'intervento nel merito.

PRESIDENTE:

Io ho capito che lei autocassa uno dei due emendamenti, ma mantiene l'altro, il Consigliere Sabbioni ne sta preparando un altro, il Consigliere Guidotti ha chiesto la parola, io ricordo quanto avevo raccolto come indicazione da parte dei Consiglieri poco fa e quindi non abbiamo le condizioni per andare avanti con un dibattito adesso, perché è compito del Presidente cogliere le sensibilità dei Consiglieri, se vedo che non reggiamo sul numero legale, ovviamente con gli scrutatori dobbiamo prendere atto della situazione.

Io pensavo e speravo che si potesse votare anche questo come l'altro rapidamente, qui si apre un dibattito, io vi

dico che non possiamo fare il dibattito perché? Perché mancheranno i numeri tra poco.

Scusate, il numero legale c'è e non c'è bisogno di constatarlo, in questo momento c'è il numero legale, io do la parola al Consigliere Guidotti, mi riservo di interrompere il dibattito quando vedo che non c'è il numero legale, se c'è una richiesta di verifica del dibattito sì, se c'è una votazione ovviamente la verifico in anticipo, se no se c'è una richiesta, oppure si va avanti con chi rimane.

Mozione di ordine del Consigliere Spina.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

La mia mozione di ordine e le ho chiesto di poter intervenire perché vorrei che rimanesse a verbale è proprio in questa direzione, io trovo difficilmente comprensibile, se non veramente esecrabile che in apertura di discussione di un argomento che rimandiamo da ormai tempo per quanto mi riguarda immemorabile, che parlava già allora anche del contratto dei metalmeccanici, non siamo riusciti ad approvarlo al punto che il contratto dei metalmeccanici che era lì da tempo e che aspettava è stato approvato.

Vado avanti, da tempo immemorabile noi chiedevamo che si discutesse, non si discute, arriviamo come dicevo prima con espressione colorita dopo la puzza non perché siamo scontenti, lo dico non perché siamo scontenti, ma perché si poteva e si doveva fare questa discussione, ma il punto, la questione che trovo veramente difficilmente accettabile e mi rende veramente un senso di scarsa dignità quello di poter affrontare una discussione dicendo preventivamente poi vedremo, se ad un certo punto manca il numero legale pazienza, in fondo sono i contratti dei lavoratori.

Io credo che con serietà affrontiamo la discussione qualora le condizioni dovessero divenire quelle che per qualche motivo e noi chiediamo di discutere perché vorremmo

arrivare in fondo con responsabilità a questa discussione e qualcuno si assumerà eventualmente la responsabilità si sottrarsi a questa discussione e di rinviare per l'ennesima volta il problema della votazione su questo ordine del giorno.

Non è questione di che cosa si propone, come legittimamente fanno tutti i colleghi, è questione di poterlo discutere o meno, se qualcuno se ne va se ne va, arrivederci e grazie.

PRESIDENTE:

Ha chiesto la parola il Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Brevemente e poi dirà qualcosa per il motivo per cui ho chiesto la parola sull'ordine del giorno, anche su questo accenno di dibattito sul metodo delle cose.

Io farei una modesta proposta al Presidente e sarà una varia ed eventuale che io porterò nuova domani alla Conferenza dei Presidenti oltre a quelle che ormai ho anche codificato per iscritto al Presidente e al Vicepresidente, per dire che sarebbe opportuno che i Capigruppo di Maggioranza che debbono garantire per prassi e per logica il numero legale in aula, quando definiamo l'ordine del giorno stabiliscano un ordine del giorno reale e non ipotetico.

Per cui noi definiamo che l'ordine del giorno che svolgiamo è quello e i colleghi di Maggioranza che sono gli unici a poter garantire il numero legale, visto che la Minoranza per numero stesso non lo può garantire, formino, contribuiscano a formare un ordine del giorno che sia reale, poi eccezionalmente può succedere che non lo si esaurisca, ma io credo che la prassi debba diventare, che l'ordine del giorno venga esaurito altrimenti aveva ragione nell'occasione il collega Spina, molte volte lo diciamo noi, succede che gli ordini del giorno vengono discussi

quando ormai o altri atti vengono discussi quando ormai hanno perso il loro valore e il loro significato.

Ciò premesso, volevo dire che l'ordine del giorno che ci è stato presentato così emendato, l'emendamento proposto modifica sostanzialmente l'ordine del giorno presentato, io ringrazio il collega Castellari - mi sembra - che prima ci ha detto che noi vogliamo con l'emendamento che presentiamo ringraziarci la Maggioranza in maniera da ottenere il bene placito al nostro emendamento.

D'altronde però l'ordine del giorno che ci viene presentato, sul quale avevamo in gran parte convenuto, è sostanzialmente diverso con quegli emendamenti introdotti, perché mentre prima auspicava, ma mi sembra che non si sia modificato molto, è stato approvato un contratto, mentre prima era più un'osservazione complessiva che faceva riferimento poi soprattutto al contratto degli Enti Locali, mi sembra che oggi l'emendamento che viene proposto sia un tutto va bene, madama la marchesa, ecco che oggettivamente è diverso rispetto all'ordine del giorno presentato, ma soprattutto diverso rispetto alla realtà che anche voi ci avevate presentato con l'ordine del giorno che avevate presentato a suo tempo e che quel quale in qualche modo dividevamo.

Ora, se è vero che il riferimento alle due Finanziarie può essere accolto come non particolarmente suggestivo da parte della Maggioranza, è altrettanto evidente che a fronte di una situazione che è immutata, salvo il contratto dei metalmeccanici che non è stato ancora approvato dai lavoratori, ma è solo un accordo di vertice tra le organizzazioni sindacali e le organizzazioni datoriali, previa l'intercessione del Governo che cerca di trovare degli strumenti per durare, piuttosto che degli strumenti per non durare, io credo che oggettivamente richiederebbe un dibattito un po' più approfondito.

Mentre eravamo d'accordo sull'ordine del giorno, così entrò anche nel merito, che vi era stato presentato, è

ovvio che l'ordine del giorno così come ci viene sottoposto oggi non può trovare il nostro consenso.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliera Pariani.

CONSIGLIERA PARIANI:

Grazie.

Intanto mi compiaccio per questa manifestazione di attenzione all'ordine del giorno che è stato presentato da parte del Consigliere Spina anche con la mozione di ordine, me ne compiaccio e devo dire che oggi c'è il gruppo del PD che ha dei problemi di presenze, ma normalmente il gruppo del PD in Maggioranza garantisce la presenza e il numero legale a differenza di quanto accade in numerose anche votazioni di delibere per il gruppo di Rifondazione Comunista, lo devo dire per amore di verità, perché le assenze sono tutte riscontrabili, sono pubblicate normalmente dal Consiglio.

Devo dire che, il livello è come il suo Consigliere Spina, il livello è come il suo, io non ho bisogno di aggiungere fatti personali a fatti che riguardano le presenze alle votazioni di delibere in aula che sono fatti politici.

Sul merito, poiché di demagogia quest'aula è strapiena, è stracolma, io chiederei una leggera modifica a quanto proposto dal Consigliere Caserta, perché non c'è dubbio che la novità del contratto dei metalmeccanici siglato domenica su convocazione del Ministero del Lavoro è di grande rilevanza e spero che questo metodo se le cose lo consentiranno possa proseguire, tuttavia riteniamo che il giudizio sul valore del contratto debba essere una cosa che è nella mani delle parti che lo hanno siglato e anche dei lavoratori che saranno poi chiamati con un referendum a verificarlo.

Proporrei che il punto uno dal Consigliere Caserta inserito e lo chiedo anche come confirmataria di questo ordine del giorno, venga così definito: "esprime il proprio apprezzamento per la conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici" togliendo positiva e anche con il riconoscimento di aumenti economici molto contenuti, nel senso che noi ci esprimiamo favorevolmente al fatto che c'è stato un fatto, cioè il contratto nazionale di lavoro è stato chiuso, come è stato chiuso è una questione che riguarda le parti e riguarda i lavoratori che saranno chiamati con il referendum a confermarlo oppure no.

Questa è la prima questione.

L'altra questione è che i sindacati dei lavoratori mi hanno scritto in quanto Presidente della Commissione, chiedendo rispetto all'ordine del giorno che era stato presentato e che loro hanno potuto visionare, di inserire una piccola modifica, "nel considera" alla fine della prima pagina, laddove si dice "il rinnovo dei contratti di lavoro" di inserire "sia nazionali e sia di secondo livello aziendali e territoriali" perché è evidente che la contrattazione sul lavoro che ha una ricaduta sul salario non è solo quella nazionale, ma anche quella territoriale e aziendale e quindi una sollecitazione che anche la Provincia deve fare e di cui si deve assumere anche una responsabilità come diciamo in fondo, riguarda anche il fatto che tutta l'articolazione contrattuale sia sollecitata.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Io ho la sensazione che abbia ragione il collega Guidotti quando dice che l'emendamento Caserta

sostanzialmente stravolge l'ordine del giorno, nel senso che si esprime apprezzamento per quello che è successo, mentre invece l'ordine del giorno così come era stato predisposto era un ordine del giorno di fortissima preoccupazione per la situazione di vacanza contrattuale, vacanza contrattuale che vorrei ricordare non è che si sia esaurita perché è stato siglato il contratto dei metalmeccanici, i dipendenti di questo Ente sono ancora in vacanza, i dipendenti di altri settori sono ancora in vacanza, cioè sono più quelli che sono in vacanza contrattuale rispetto a quelli che sono tornati dalla vacanza, poi non lo hanno ancora votato, io immagino che lo voteranno, però formalmente non è ancora stato votato.

Allora, oggettivamente mi sembra di poter sottolineare che siamo di fronte ad una cosa del tutto diversa, poi ci sono ulteriori sub emendamenti o emendamenti da parte anche della collega Pariani, io poi vi dico francamente che ne ho presentato uno, in cui di fronte a questa situazione chiedo che la Giunta chieda le dimissioni del Governo, cioè la parte finale e certo perché non è stato risolto il problema della vacanza contrattuale, bisogna che questo Governo si dimetta questo è il punto, probabilmente risolveremo qualche problema.

Era per dire che io sto fermo rafforzando un po' i concetti all'ordine del giorno che c'era precedentemente, ho rafforzato solo un po' i concetti chiedendo le dimissioni del Governo, ma non ho fatto un "pin" rispetto a quello che è successo relativamente ai metalmeccanici.

Io sono pronto anche a star qui a discutere questo ordine del giorno, lo dico sommamente, io se fossi la Maggioranza, se fossi, ritirerei questo ordine del giorno e ne presenterei un altro relativamente alla nuova situazione che si è creata, anche perché andare ad aggiustare una cosa che è nata su un presupposto completamente diverso rischia di uscire un mostro da questo ordine del giorno, perché è un mostro che rischia di essere partorito.

Io farei così, però sono qua disponibile a rimanere e a votare anche tutti gli emendamenti che sono stati presentati, compreso il mio.

PRESIDENTE:

Do la parola al Consigliere Spina e faccio la fotocopia dei due emendamenti presentati.

Consigliere Spina, prego.

CONSIGLIERE SPINA:

Molto brevemente, perché a questo punto io credo che una parte delle cose verranno dette al momento delle dichiarazioni di voto stante le possibilità o meno e di esaurire la discussione e di valutare nella discussione gli eventuali emendamenti.

Rapidamente sulla polemica con la collega Pariani, evidentemente quando si riferiva al tasso di demagogia che sarebbe alto in questa sala, mi permetto di dire che stasera è particolarmente basso.

Detto questo, io accolgo le proposte che la stessa collega Pariani faceva, mi sembrano ragionevoli, se altri aggiustamenti sono verificabili come io auspico in corso di opera penso che potremmo varare un ordine del giorno che non arrivi troppo tardi sulla questione dei contratti, per il momento grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Quanto è stato inserito ad integrazione dal Consigliere e poi illustrato dal Consigliere Caserta, ovviamente va letto alla luce di quelle che saranno poi le assemblee dei lavoratori e allora le assemblee dei lavoratori magari

sentiranno molto il richiamo di fonti sindacali che farà di tutto per strappare un accordo, un consenso affermativo rispetto all'andamento e al risultato della vertenza, però in solido, cioè per quello che resterà in mano a questi lavoratori, ai metalmeccanici, c'è ben poco, cioè non si capisce dopo tutto il cancan che è stato fatto la mobilitazione e se questo è il risultato c'è da essere profondamente insoddisfatti, innanzitutto perché non si è capito e per cui alla fine no il bancario perché ha un figlio metalmeccanico e lasciami parlare, ho un figlio metalmeccanico e lasciami parlare, impara la democrazia...

- *Intervento fuori microfono non udibile* -

CONSIGLIERE LEPORATI:

I lavoratori non li difendi solo tu! I lavoratori sono di tutti e non sono solo Comunisti per fortuna!

PRESIDENTE:

Vada avanti Consigliere Leporati, proviamo a finire.
Consigliere Leporati ha la parola.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Devo rispondere perché il difensore dei lavoratori quando c'è stato da votare sui lavoratori del pubblico impiego non c'era, ha preso le distanze, questo è il difensore dei lavoratori, quindi taci e fammi parlare.

Io penso che dal punto di vista del contenuto e dell'accordo c'è da essere profondamente insoddisfatti, per cui quello che è stato chiuso tra CGIL e rappresentanti delle federazioni dei metalmeccanici e degli altri sindacati nazionali e il Ministro Damiano, grande Ministro Damiano che ha chiuso un accordo al ribasso non ci può vedere d'accordo.

Questo è un accordo al ribasso, si poteva eventualmente chiedere di più, ma soprattutto quello che manca ed era

nello spirito e nel contenuto delle mozioni, delle integrazioni che abbiamo chiesto a riguardo di questo ordine del giorno è proprio la politica economica del Governo, perché se si voleva dare legittimazione e soddisfazione ulteriore a questo accordo, bisognava che già ci fosse l'accordo a livello con le parti sindacali, ma soprattutto con una presa di posizione del Ministro Padoa Schioppa che si è sempre rifiutato di assumere posizioni in tale direzione c'è quello della detassazione, della defiscalizzazione degli aumenti contrattuali a partire dallo straordinario come ha fatto Sarkozy in Francia, perché questo aumento può apparire di una certa ampiezza, però viene neutralizzato in parte dalla forte penalizzazione del fisco.

Quindi, se si vuole rendere, se si vuole dare valore a questo aumento, a questa conquista non si vede per quale motivo non c'è stato questo allineamento tra il superamento della questione della trattativa con una presa di posizione del Governo che in modo coerente e lineare poteva integrare questo aumento, questo superamento di questa vertenza con una sua presa di posizione a livello di politica fiscale, questo non è avvenuto.

Male il contratto perché è un contratto che purtroppo viene vanificato da un fisco pesante che neutralizza di fatto quella che è la richiesta dei lavoratori e male perché il Governo non ha saputo cogliere una grande occasione che era questa e non l'ha colta.

Per quanto riguarda tutto quello che è il contenuto dell'ordine del giorno, al riguardo anche della vacanza di tanti altri lavoratori, diciamolo con franchezza, non si capisce per quale motivo si sia superato con un giudizio che poi ognuno di noi può trarre, la vertenza dei metalmeccanici e tutti gli altri lavoratori perché non sono al tavolo?

Questo Governo anche in questa sede ha agito in malo modo, modo impolitico, Damiano è sindacalista incapace di

fare il Ministro, se tu non sei in grado di portare al tavolo le altre e di chiudere gli altri contratti, me ne chiudi uno e gli altri milioni di lavoratori che fanno?

Ecco, anche con il problema forse presumibile della caduta del Governo e di una situazione di stallo che non si sa poi come si potrà delineare e si potrà risolvere, passeranno altri quattro, cinque, sei, sette mesi che si vanno ad aggiungere agli anni di vacanza contrattuale, anche questo è un grossolano errore di lettura politica, perché non è mica detto che solo le categorie che fanno i blocchi stradali hanno diritto a risolvere e essere portati al tavolo del Ministero.

Io mi ricordo che quando è stato Ministro Carlo ... ex sindacalista della CISL, era abitudine dei Governi con ministri democristiani, ma anche di altri, avere e portare al tavolo le associazioni datoriali e il sindacato, era la tradizione perché alla fine si chiudeva, qui invece pare che siamo arrivati ob torto collo che è sbagliato, che è una visione anche sbagliata di come fare politica e di come fare concertazione, di come trovare la mediazione per raggiungere e per risolvere una serie di problemi.

Questo non è contenuto, ed è un ordine del giorno che a questo punto non ha secondo noi quella pregnanza, quel significato dal punto di vista politico perché in questo momento questo ordine del giorno andrebbe radicalmente modificato, perché alla luce di quello che sta avvenendo e alla luce di quello che è stato sino ad ora la politica di questo Governo andrebbe totalmente modificato e non è pensabile che ci possa essere un'identificazione nostra su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE:

Consigliera Zanotti.

CONSIGLIERE ZANOTTI:

Vorrei ricordare che quest'ordine del giorno nasce

anche su sollecitazione delle organizzazioni sindacali che hanno partecipato ad un incontro indetto dalla III e V Commissione Consiliare proprio sul tema dei contratti e la richiesta e il dibattito che c'è stato in quella occasione aveva come oggetto un tema che era il rinnovo dei contratti, perché tutti e in particolar modo la sollecitazione venuta da tutte e tre le organizzazioni sindacali era una considerazione molto preoccupante rispetto al fatto che c'erano vacanze contrattuali, in particolar modo metalmeccanici e pubblico impiego, l'una sta durando da ventiquattro mesi, quella dei metalmeccanici da oltre sette mesi.

Dire che questo ordine del giorno si è snaturato, perché questo ordine del giorno ha una settimana, ha dieci, quindici giorni dalla sua presentazione, a una settimana, ha trovato un elemento di cambiamento e di novità positiva, il contratto dei metalmeccanici è stato firmato.

Allora, dire che questo comporta una valutazione completamente negativa rispetto all'ordine del giorno che aveva questo obiettivo lo trovo e mi dispiace Consigliere Leporati, lo dico ai colleghi della Minoranza proprio un pretesto perchè è pretestuosa e sto nell'ottica e nella logica che delle volte faccio fatica a orientarmi rispetto al fatto, bene adesso qui giochiamo a chi sta maggiormente dalla parte dei lavoratori, io credo che se fossero presenti i lavoratori nel nostro dibattito, gradiremmo con noi un dato importante di soddisfazione: si è chiuso un contratto. Poi sono d'accordo di accogliere gli emendamenti proposti, ovviamente l'aggiornamento fatto dal Consigliere Caserta rispetto alle novità in campo; l'emendamento proposto dalla Consigliera Pariani, tutti e due, perché è significativo anche il tema di contratti di secondo livello, perché su questo, ribadisco, c'è effettivamente la valutazione che devono fare i lavoratori! Devono esprimersi dal contratto siglato dai loro rappresentanti. Questo lo tengo come terreno di valutazione che spetta ai lavoratori,

ma come terreno, e per questo io che l'ordine del giorno venga approvato questa sera anche dalla Maggioranza. Un rinvio lo troverei inutile perché teniamo conto di una richiesta, teniamo conto di un fatto e sollecitiamo il tavolo negoziale per quei contratti che tardano a trovare una conclusione!

Ricordo il pubblico impiego, ricordo il commercio, ricordo i chimici! Ci sono alle migliaia, milioni di lavoratori che stanno aspettando un contratto. Il Consiglio Provinciale in questo ordine del giorno chiede questo! E sollecita questo e di conseguenza io sono, ovviamente, per approvarlo questa sera e accogliere gli emendamenti e l'aggiornamento proposto dal Consigliere Caserta, prima firmatario. Specifico "Esprime il proprio apprezzamento per la conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici" e si ferma qui. Anche se l'emendamento, l'aggiornamento proposto da Caserta, l'emendamento proposto dalla Consigliera Pariani cita: "Prenda atto che si apprezza... Esprime il proprio apprezzamento per la conclusione della vertenza, per il rinnovo del contratto senza esprimere una valutazione". Di merito né positiva né sul tema delle tariffe.

PRESIDENTE:

Ho altri interventi e devo ricordare a tutti noi, e mi lego all'intervento del Consigliere Guidotti che diceva: nella riunione dei capigruppo dobbiamo regolarci sulle cose che affrontiamo. Uno, gli ordini del giorno crescono, nascono in Consiglio; secondo, noi oggi avevamo il Corno che era il tema centrale e quasi esclusivo del dibattito di oggi, potevamo finire sulla discussione sul Corno alle Scale. Chiaro!

Perché abbiamo trasformato per disponibilità dell'intero Consiglio consigli tematici come primo punto all'ordine del giorno di un Consiglio ordinario. Molti Consiglieri hanno un problema questa sera. Io so da diversi

Consiglieri che vogliono ancora discutere molto, non ci sono i numeri! Io lo dico, e la polemica poi si può fare e si farà, però non ci sono le condizioni... Ci sono altri emendamenti, il Consigliere Sabbioni chiede la parola, quello della Consigliera Pariani va formalizzato, il Consigliere Finotti vuole parlare, il Consigliere Guidotti vuole parlare... Non so.

La parola al Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Abbiamo un ordine del giorno e al momento ci sono tre emendamenti più uno che deve essere formalizzato dalla collega Pariani o non c'è più?! Tre ne ce ne sono e su questi emendamenti naturalmente,... Però vorrei che fosse chiaro che quando andiamo a votare dobbiamo votare consci di quello che facciamo!

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Finotti per mozione d'ordine.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Ho preso atto di quello che lei ha detto prima, i Consiglieri che vogliono uscire escono, e nel momento in cui che escono fanno mancare il numero legale e già abbiamo risolto il problema! Poi si assumono la responsabilità eventualmente di fare mancare il numero legale. Però il problema è un altro ed è procedimentale.

Io sono entrato che dovevo votare un ordine del giorno, questo ordine del giorno al quale avevo preparato un emendamento, che poi ho presentato, è stato emendato dalla Maggioranza, però non credo che si possa fare un autoemendamento fatto in questa maniera, perché è un ordine del giorno già esistente. Quindi o c'è il ritiro totale dell'ordine del giorno che è stato presentato e allora viene presentato un altro ordine del giorno e se viene presentato un ordine del giorno diverso, credo che per

prima cosa dobbiamo votare l'urgenza. Oppure, l'ordine del giorno che è stato presentato viene emendato, vengono presentati tutti gli emendamenti all'ordine del giorno originario sul quale ovviamente discuteremo perché sono propenso a intervenire su tutti i vari emendamenti che ci sono! Ma credo, da un punto vista procedurale, però mi corregga lei se sbaglio, che la procedura sia questa! Quindi, o viene presentato un nuovo ordine del giorno e su questo io chiedo che venga chiesta l'urgenza perché ho un nuovo ordine del giorno, ma se viene presentato l'ordine del giorno originario che mi va bene, chiedo che vengano presentati punto per punto gli emendamenti e che si voti punto per punto gli emendamenti.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Guidotti per mozione d'ordine.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Io capisco i suoi richiami all'ipotetica mancanza di numero legale, io credo che però sia opportuno che noi si vada avanti finché il numero legale, quando non c'è il numero legale, se i Consiglieri che le significano che loro di qui a cinque minuti hanno degli impegni altrove, si prenderanno la loro parte di responsabilità, abbandoneranno la seduta e faranno mancare il numero legale! Lei non può, nella palla di vetro, prevedere che verrà a mancare il numero legale.

PRESIDENTE:

Ho capito la sua mozione. Adesso le dico che cosa ho intenzione di fare da Presidente del Consiglio. Visto che ho degli impegni rispetto a dei Consiglieri che, ome in tante altre occasioni, mi hanno chiesto che cosa facciamo da qui alle sette, perché ci sono degli impegni, io ho detto: votiamo uno o due ordini del giorno se c'è l'unanimità e votiamo immediatamente! Questo l'ho detto a

molti a Consiglieri. Allora, visto che questo dibattito per delle condizioni in cui siamo arrivati, non lo so, per tanti motivi si trascinerrebbe nel tempo, io intendo chiudere i lavori del Consiglio Provinciale in questo momento. Come ho fatto in tante altre occasioni, lo ricordo, non è la prima volta!

La parola al Consigliere Venturi per mozione d'ordine.

CONSIGLIERE VENTURI:

Ritengo che la mancata votazione di questo ordine del giorno è una grave responsabilità da parte del Partito Democratico perché ha garantito il numero legale, e questa mancata votazione è figlia, appunto, di una... È evidente davanti agli occhi di tutto, e questo è il lavoro che questo Consiglio produce nei confronti dei lavoratori!

PRESIDENTE:

Non posso accogliere questa affermazione perché è il Consiglio... se tutti volete fare una recriminazione... deve essere una mozione d'ordine vera perché il Presidente del Consiglio ha deciso di chiudere il Consiglio; il Presidente del Consiglio! Io ho parlato con Consiglieri di tutte le parti politiche, attenzione! Di svariate.

La parola al Consigliere Caserta.

CONSIGLIERE CASERTA:

Credo che io ho chiesto al Presidente dell'assemblea prima se era opportuno se era possibile che io apportassi una modifica all'ordine del giorno, e il Presidente mi ha detto che avevo la facoltà di farlo, ma non avrei mai immaginato nel momento in cui lo scrivevo, che poteva creare questo tipo di situazione. Per cui direi che non c'è responsabilità di nessuno e quindi chiudiamola qui e lo approveremo la prossima volta.

PRESIDENTE:

Ringrazio molto il Consigliere Caserta che è il proponente della modifica e in effetti ha provocato, giustamente, una discussione più ampia.

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Io voglio solo dire che come gruppo di Alleanza Nazionale esprimiamo il nostro dissenso sulla sua decisione, perché non riteniamo possibile interrompere un dibattito avviato in presenza del numero legale! Solo nell'ipotesi che probabilmente di qui a un minuto non c'è il numero legale. Allora, o c'è il numero legale o non c'è il numero legale. Cosa diversa, Presidente, se non inizia un dibattito, ma se si inizia un dibattito, lo si porta a conclusione, a meno che non venga a mancare il numero legale! Non è che si interrompe il dibattito perché può darsi che tra cinque minuti non sia il numero legale. È un Presidente pericoloso per il quale noi non concordiamo. Accettiamo la sua decisione che, ovviamente, è sua ob torto collo, ma esprimiamo dubbie riserve su queste decisioni.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Spina.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie signor Presidente...

PRESIDENTE:

Vi chiedo esclusivamente non di rispettare, per carità, ma di rispettare la dichiarazione che il proponente della modifica dell'ordine del giorno ha fatto!

La parola al Consigliere Spina.

CONSIGLIERE SPINA:

Io rispetto quanto ha detto il Consigliere Caserta e rispetto il buon senso, anche, oltre che per responsabilità rispetto al tema trattato, per quella che credo che sia una minima responsabilità e dovuta di carattere istituzionale. Dissento con la sua decisione, non tanto solo perché sono in accordo con quanto ha detto il collega Guidotti, quanto perché io per primo avevo sollevato questa questione. La cosa che voglio sottolineare anche rispetto alla mia affermazione precedente, è che trovo veramente curiosa che si possa sospendere un dibattito vigente un numero legale. Quando poi lei mi dice: ho parlato con qualcuno, mi permetto di rafforzare il mio dissenso perché in qualità di capo gruppo non sono stato minimamente investito di questa eventualità e non ne voglio fare un caso che si rifletta sul pregresso come è, invece, stato fatto in quest'aula prima, perché, altrimenti, bisognerebbe mettere mano sulle statiche sulle conduzioni dei Consigli dall'inizio del mandato a oggi con le variazioni avvenute nel tempo.

PRESIDENTE:

Chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl nella
seduta di Consiglio Provinciale del 22 Gennaio 2008*